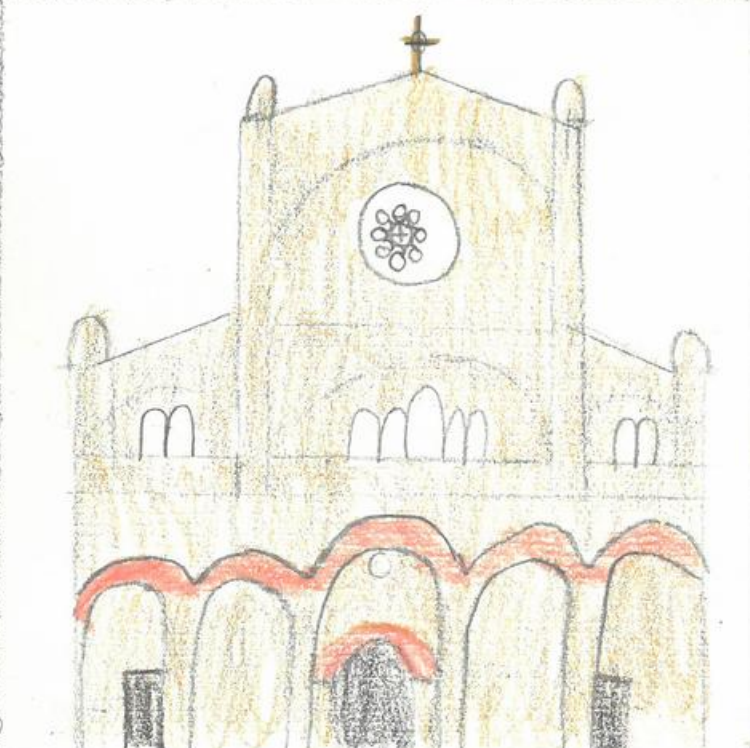
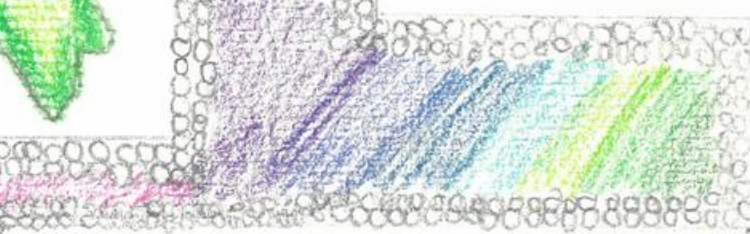
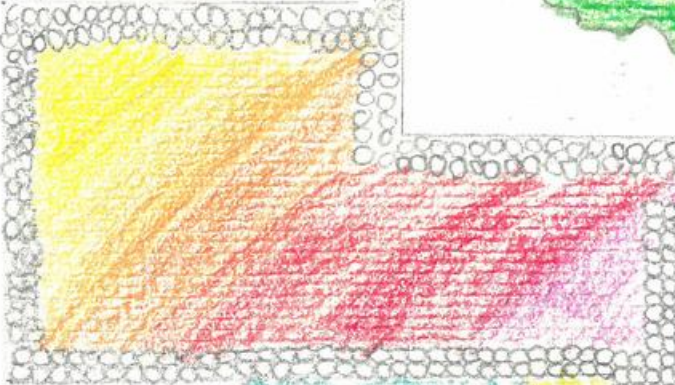
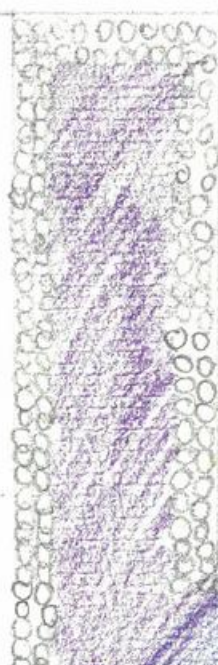
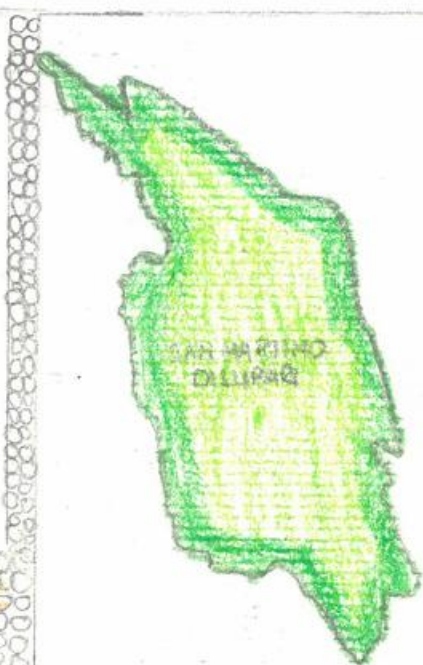
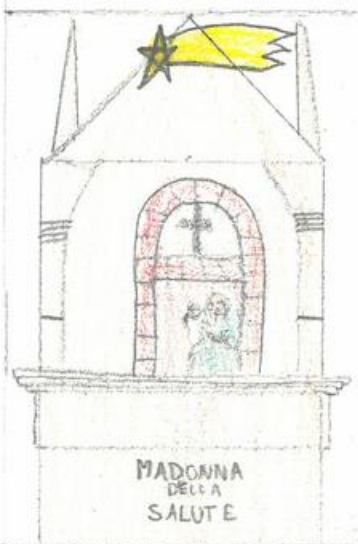


San Martino e...

I suoi segreti



Introduzione

Ciao caro lettore vogliamo invitarti a leggere questo nostro libro che parla della città di San Martino di Lupari.

Ti troverai a sfogliare un libro con molte imprecisioni e forse anche con qualche pasticcio, perché è un libro fatto dai bambini e come i bambini è speciale, ma imperfetto!

Per noi è stato molto istruttivo lavorarci perché, in 5 missioni, abbiamo imparato un sacco di cose su San Martino di Lupari: il nostro paese.

Di seguito ti elenchiamo e ti spieghiamo in modo succinto il nostro lavoro sperando di "farti venire la voglia di leggerlo".

1° missione: esploriamo l'ambiente. In questa missione abbiamo scoperto tante cose sul nostro paese, la più importante e curiosa è che tanto tempo fa San Martino di Lupari era diviso in due parti, la Trevisana e la Padovana (Trivisian e Padoan).

2° missione: le carte geografiche. In questa 2° missione abbiamo scoperto che San Martino è un comune della provincia di Padova, che Padova è una delle 7 province del Veneto, che a sua volta è una delle regioni dell'Italia e che il capoluogo di regione del Veneto è: Venezia.

3° missione: il mondo del lavoro. Questa volta, invece siamo andati a visitare due aziende del territorio sanmartinaro: la Pettenon Cosmetics e la Multipack.

4° missione: immersi nella natura, tra terra acqua e cielo. In questa missione, invece, dopo una lunga passeggiata ci siamo immersi nella natura entrando nel Parco dei Fionchi e abbiamo liberato tutta la nostra energia correndo nei campi senza il pericolo delle auto e saltando i fossi.

5° missione: Artisti e arte contemporanea in Duomo. Nella 5° ed ultima missione ci siamo "tuffati" nel Duomo e abbiamo scoperto tutte le cose belle, antiche e moderne che esso custodisce come dei tesori preziosi.

Siamo riusciti a convincerti, carissimo lettore, a dedicare un po' del tuo tempo al nostro libro?

Leggilo, non te ne pentirai!!!

Lofia, Matilde, Mirco, Lorenzo C

Introduzione

Ciao Caro lettore noi bambini della terza C vorremmo farti leggere e apprezzare tutte le cose che sono scritte in questo libro che parla del nostro paese: San Martino di Lupari.

È un libro a puntate, proprio come le serie tv e ogni puntata coincide con una missione, che vuol dire che abbiamo imparato o imparato a fare qualcosa di molto particolare e nuovo.

Le puntate sono 5 e si sono sviluppate in un arco di tempo piuttosto ampio, circa 7 mesi.

Nella **prima missione** abbiamo scoperto che San Martino di Lupari tanto tempo fa era "spaccato" in due parti: la Trevisana e la Padovana a cui corrispondono ora due capitelli, quello della Madonna dei Corni e quello della Madonna della salute, ma abbiamo pure scoperto che qui è nato un grande scienziato del passato: Padre Giambattista Pasinato.

Nella **seconda missione**, dopo aver imparato i punti cardinali, siamo diventati degli esperti a leggere carte, stradari e mappe.

Nella **terza missione** abbiamo visitato due aziende che operano nel territorio sanmartinaro: la Pettenon Cosmetics e Multipack. La Pettenon fa shampoos,

bagnoschioma e tanti prodotti per capelli mentre la Multipack fa scatole di ogni genere.

Nella 4° missione, Diego e Sergio, le nostre guide, ci hanno fatto immergere nella natura del Parco dei Fionchi. Abbiamo conosciuto il Rio Macello che lo attraversa, abbiamo visto i "fionchi" e abbiamo socializzato con alberi, erbe e animali. Poco fuori dal Parco Diego ci ha fatto notare un "antico esempio di bonifica benedettina" Era costituito da tanti piccoli fossi tra i campi per far scolare l'acqua in eccesso dagli stessi, per poterli coltivare.

La 5° ed ultima missione invece si è concentrata sul nostro Duomo dove hanno lavorato tanti artisti contemporanei e del passato lasciando i segni del loro passaggio. Se vi capita di visitarlo soffermatevi sul Battistero, sulla trecentesca Madonna delle Grazie, sulle cappelle del Crocefisso e del Sacro cuore di Gesù. Non perdetevi Sant'Antonio con il bambino, le delicate formelle della Via Crucis e le vetrate della facciata.

Via abbiamo convinti?

Siete pronti per iniziare, questa meravigliosa avventura?

Eleonora, Riccardo, Filippo Lucia

Introduzione

Ciao Caro lettore in queste pagine ti racconteremo le cose che abbiamo imparato esplorando San Martino. Sei pronto per questo viaggio virtuale?

Se noi fossimo nei tuoi panni vorremmo sapere proprio tutto!!!

Non ti troverai tra le mani un libro perfetto che profuma di carta nuova, e privo di errori. Nooo! Non sarà così!

Il nostro è un libro imperfetto, alcune pagine potranno essere rovinare e altre colorate male o in modo sbagliato, perché il nostro è un libro vissuto, nato non tra i banchi di scuola ma per le strade del nostro paese.

Siamo sicuri, dopo queste poche righe, di averti convinto a leggerlo, non puoi farti scappare questa insolita proposta!

Pronti si comincia!!!

Il nostro lavoro si articola in 5 missioni. Te le descriveremo molto brevemente così poi potrai “tuffarti” nella lettura del libro.

Nella **prima missione** abbiamo esplorato l'ambiente passeggiando per le strade di San Martino a caccia di indizi.

Nella **seconda missione** abbiamo imparato a leggere e ad usare le carte geografiche. Non possiamo “andare in giro” se non sappiamo leggere una mappa o una carta geografica, giusto?

Nella **terza missione** abbiamo visitato due aziende del territorio sanmartinaro: la Pettenon Cosmetics e la Multipack.

Nella **quarta missione** ci siamo “immersi nella natura tra acqua, cielo

e terra entrando nel Parco dei Fionchi.

Nella **quinta missione** abbiamo visitato il Duomo di San Martino e abbiamo scoperto tutti o molti dei tesori preziosi che custodisce.

Caro lettore ti ringraziamo per averci dedicato un po' del tuo tempo e ... ci auguriamo che tu legga il nostro libro che ti diverta e ti insegni qualcosa di bello.

Sara, Izabela, Giordano, Christopher

Introduzione

Caro lettore ci piacerebbe tantissimo che tu leggessi questo nostro libro.

Noi ci abbiamo messo molto tempo a realizzarlo, ma soprattutto lo abbiamo fatto con passione. Pensa, lo abbiamo iniziato a dicembre del 2021 e lo abbiamo terminato a giugno del 2022.

Quando lo sfoglierai ti sembrerà di avere tra le mani un vecchio libro perché ci abbiamo lavorato molto e le sue pagine hanno fatto compagnia al nostro zaino per tanti giorni.

Il nostro libro è composto da 5 capitoli che troverai elencati qui di seguito e che qualche riga più sotto cercheremo di spiegarti un po' meglio.

1. Esploriamo l'ambiente
2. Le carte geografiche
3. Il mondo del lavoro
4. Terra acqua cielo
5. Il Duomo tra arte e artisti antichi e contemporanei.

Nel **primo capitolo** abbiamo esplorato San Martino andando a caccia di indizi e cercando di orientarci usando i punti cardinali che avevamo da poco imparato.

Nel **secondo capitolo** ci siamo concentrati sulle carte geografiche e sulle mappe e abbiamo imparato a muoverci nei "loro reticoli" tra numeri e lettere dell'alfabeto in stampato maiuscolo.

Nel **terzo capitolo** abbiamo raccontato la visita a due industrie del

territorio che abbiamo raggiunto a piedi perchè poco lontane dalla scuola.

Nel quarto capitolo abbiamo descritto la nostra esperienza al Parco dei Fionchi, dove almeno 4 dei nostri sensi sono stati super stimolati e dove, per un bel po', abbiamo tenuto il naso all'insù sperando di vedere passare almeno uno dei tanti uccelli di cui ci aveva parlato una delle nostre due guide.

Infine nel quinto capitolo ci siamo concentrati sul Duomo. Le opere d'arte custodite al suo interno ci sono state spiegata dalla signora Marzia, una guida eccezionale, considerato che il suo papà fu uno degli artisti che lavorarono e abbellirono il Duomo.

Concludendo questa breve introduzione al nostro libro non possiamo non ringraziare tutte le persone che con il loro contributo ci hanno permesso di realizzarlo.

Grazie ai Signori Diego e Sergio per tutto quello che ci hanno insegnato sul parco dei Fionchi, grazie alla Signora Marzia per averci spiegato i segreti del duomo ed averci svelato episodi inediti e sconosciuti ai più e grazie anche alle nostre insegnanti che hanno avuto la costanza e la tenacia di andare avanti nonostante le tante difficoltà.

William, Lorenzo P, Alexandra, Mia

Introduzione

Ciao carissimo lettore sei pronto a dedicarci un po' del tuo tempo? Vorremmo presentarti il "nostro libro".

Il nostro libro è fatto di 5 capitoli che noi, però, abbiamo chiamato missioni.

Se non sei più tanto giovane indossa gli occhiali e mettiti comodo in una accogliente poltrona con il nostro libro tra le mani. Sei pronto, Si parte!!! In questa introduzione cercheremo di spiegarti in modo conciso i contenuti delle nostre 5 missioni, con la lettura, tu poi, avrai modo di approfondire e incuriosirti sui luoghi e sulle persone che vengono nominati soprattutto se ...

sei di San Martino...

Nella 1° missione abbiamo esplorato l'ambiente di San Martino di Lupari girando tra le strade del paese a caccia di indizi ... abbiamo scoperto che il nostro paese, tanto tempo fa, era diviso in due parti: la Padovana e la Trevisana che appartenevano a signorotti diversi e nemici e che quindi San Martino era terra di confine e come tale luogo di rifugio per malfattori, briganti, ladri delinquenti Da ciò il modo di dire popolare:

"Sanmartin, Tombolo e Galliera tutta xente de gaera."

(Se tu non lo sapessi Tombolo e Galliera sono due paesi confinanti con San Martino).

Nella 2° missione abbiamo imparato a leggere e a spostarci sulle carte geografiche. A te, caro lettore, sembrerà una cosa di poco conto, ma per dei "geografi in erba" come noi è una competenza fondamentale.

Nella 3° missione abbiamo incontrato il mondo del lavoro. Abbiamo

Visitato due aziende del nostro territorio: la Pettenon Cosmetics e la Multipack. La Pettenon Cosmetics produce prodotti per capelli, mentre la Multipack, di proprietà della famiglia Pilotto, di cui noi abbiamo un erede in classe, costruisce scatole di diverse dimensioni.

Nella 4° missione siamo andati in passeggiata al parco dei Fionchi. Questa è stata la missione in cui hanno lavorato “quasi” tutti i cinque sensi: abbiamo guardato, osservato, ascoltato, percepito, annusato. È rimasto forzatamente a riposo solo il gusto perché, a causa del covid, le maestre ha dovuto rinunciare ai succulenti panini che avrebbero dovuto attenderci come meritata merenda. Se non ci sei mai andato concediti una passeggiata ai Fionchi! Lontano dai rumori del centro abitato potrai passeggiare in compagnia di Rio Macello, camminare in un terreno morbido e sperare di vedere passare qualche simpatico volatile.

Infine, nella 5° missione, con la guida della signora Marzia abbiamo conosciuto i tesori del nostro Duomo. Il duomo di San Martino è relativamente recente. La sua costruzione è iniziata circa 100 anni fa perché la vecchia chiesa non era più in grado di ospitare i fedeli che a causa di un aumento demografico era diventati davvero molti.

Sei hai un po' di tempo, dopo aver letto la quinta missione fai un giretto al Duomo e goditi le sue bellezze!

Ciao speriamo di essere stati convincenti!

Carlo, Elena, Samantha, Giacomo e Gabriele.

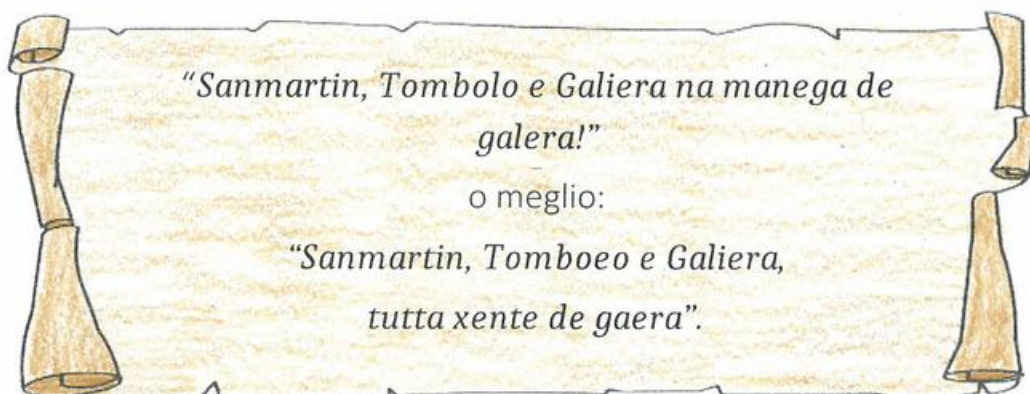
1° MISSIONE:
ESPLORIAMO L'AMBIENTE

Esploratori attenti a caccia
di indirzi e ...
qualche curiosità

“San Martino di Lupari Trivisan e Padoan: il caso bizzarro di un paese diviso civilmente per mezzo millennio”.

500 ANNI

Avete mai sentito dire dai vostri nonni o dai vostri genitori la frase:



Questo proverbio originale e poco rassicurante ha una storia molto lontana nel tempo.

Tutto ebbe inizio molto tempo fa, verso la fine del 1200.

Allora il “nostro bel paese” San Martino di Lupari, era diviso in due parti: la Padovana e la Trevisana, che non andavano molto d'accordo tra di loro. Queste due parti del paese avevano in comune solo la chiesa. Pagavano le tasse a signorotti diversi, avevano leggi e monete diverse, persino le unità di misura con cui si misuravano i campi erano diverse. Pensate che confusione! Eppure queste persone erano



Pietre di fine 1600 in fisse su una abitazione in via C. Agostini, n.67

vicinissime. Per andare da una parte all'altra del paese bastava saltare un “fosso”.

La Padovana (PADOAN) era ed è collocata ad ovest (OCCIDENTE) del paese e faceva in qualche modo riferimento alla città murata di Cittadella, mentre la Trevisana

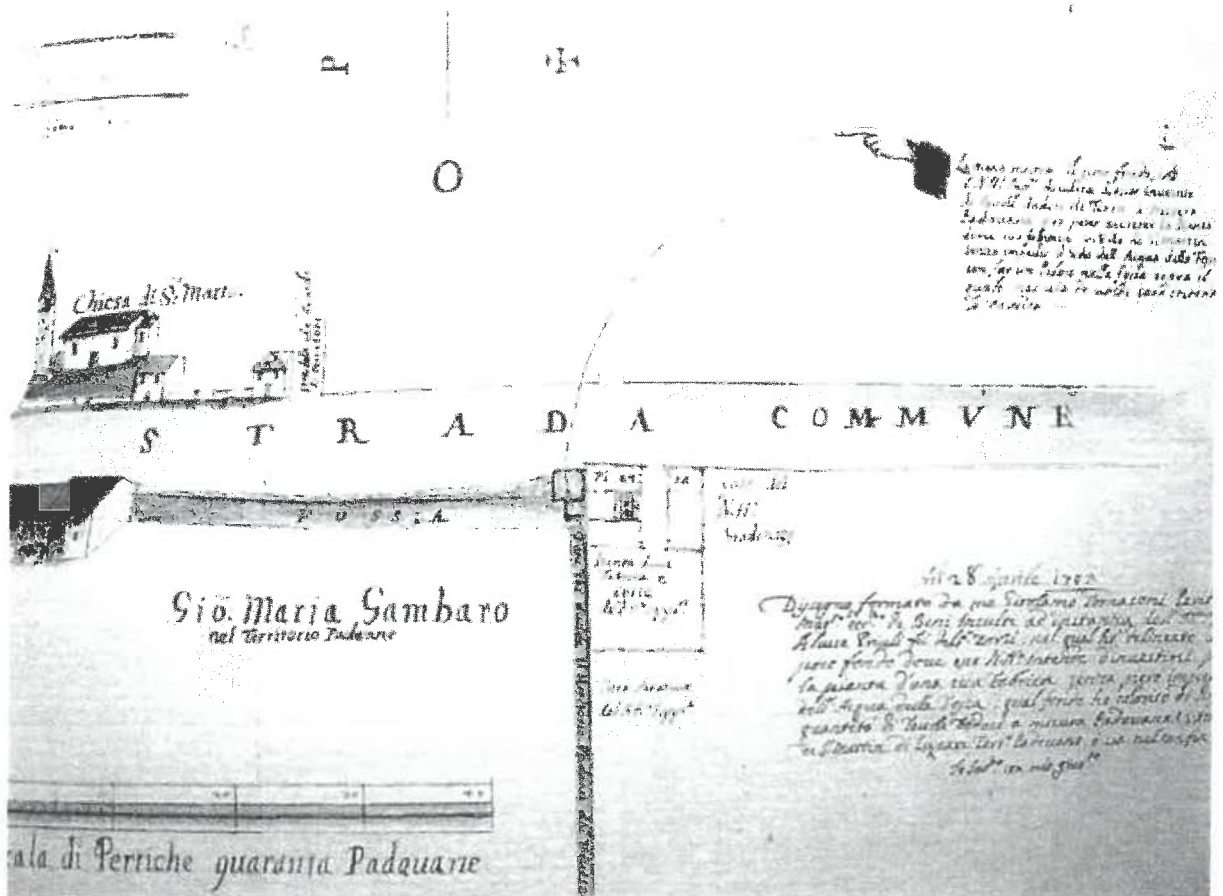
(TRIVISAN) era ed è collocata ad est (ORIENTE) e faceva riferimento alla città murata di Castelfranco Veneto. A segnare il confine tra i due “San Martino” era un piccolo “corso d'acqua” che nasceva da una polla risorgiva a Nord dell'attuale Municipio e poi si muoveva verso sud-est. Passava, più o meno, dove ora c'è Viale Europa e poi Via Pasinato per giungere al Vecchio Macello. Questo piccolo corso d'acqua che



Ex macello, Via Giotto all'incrocio con Via Pasinato

all'inizio veniva chiamato: Vandiera, dopo la costruzione del "Vecchio Macello", nel 1800, poiché gli passa accanto, venne rinominato **Rio Macello** e così è chiamato anche ai nostri giorni. Oggi nel centro del paese non si vede alcun corso d'acqua ma noi facendo delle ricerche (Comune di San Martino di Lupari, valutazione di Compatibilità idraulica, 2015) lo abbiamo scoperto e identificato come il corso d'acqua che si vede in Via Leonardo più o meno davanti alla Biblioteca Comunale.

Guardate attentamente questo vecchio documento e forse vi sarà più chiaro come era diviso tanto tempo il paese di San ~~M~~ Martino di Lupari.



La chiesa arcipretale di S. Martino di Lupari nel 1705 con i confini naturali che dividevano il territorio di S. Martino di Lupari in Padovana e Trevisana, rappresentati dalla "Stradella" e dal Rio Macello

sarete

Ora, dopo questa lunga premessa, forse, siete in grado di capire meglio. San Martino era diviso in due parti e le leggi di una parte erano diverse da quelle dell'altra, ma soprattutto chi era allontanato e bandito dal territorio di una delle due città (Padova-Cittadella o Treviso-Castelfranco) perché aveva combinato qualcosa di

brutto, per esempio ucciso, ferito, rubato, imbrogliato ... non trovava di meglio che fermarsi qualche metro più in là del territorio dal quale era stato allontanato per essere salvo. Di conseguenza il passaggio da una sponda all'altra del Rio Macello era all'ordine del giorno per tutti quelli che avevano problemi con la giustizia di una delle due parti.

Così, la Trevisana si trovò ad ospitare involontariamente molti dei perseguitati dalla legge padovana, e la Padovana si trovò ad ospitare i delinquenti trevigiani. In un vecchio documento del tempo San Martino è definito: *spelunca latronum*, cioè un'accozzaglia di ladri.

Da qui il "nostro detto popolare"

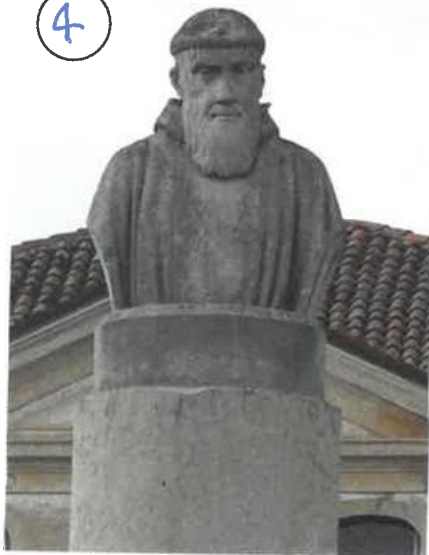
*"Sanmartin, Tomboeo e Galliera,
tutta xente de gaera".*

che coinvolgeva anche **Tombo e Galliera**, non solo per questioni di rima ma anche perché i tre paesi, oltre ad essere vicini e confinanti, in quel tempo lontano erano strettamente legati.

Liberamente adattato da: Alta padovana Storia, Cultura e Società, volume 6, articolo di Paolo Miotto

Giambattista Pasinato da S. Martino di Lupari (1739-1800)

4



Busto di G. B. Pasinato
Piazza Pio X, vicino al
campanile

Giambattista Pasinato cappuccino e prestigioso scienziato è certamente uno dei personaggi più illustri nati a San Martino di Lupari. Il suo busto **marmoreo** si trova **nel piazzale Pio X di S. Martino di Lupari, vicino al campanile**.

Nasce il 29 marzo 1739 a S. Martino di Lupari in Viale Europa, allora modesto **viottolo**, dove ora c'è una piccola targa che lo ricorda con queste semplici parole: ***Qui nacque G. B. Pasinato.***

All'età di 18 anni **decide di vestire l'abito francescano cappuccino** a Bassano assumendo il nome di Padre Giambattista da S. Martino di Lupari. Nel 1775 viene



Viale Europa, 6

mandato a fare l'assistente spirituale dei malati presso l'ospedale civico di Vicenza. Qui il "frate" può dedicarsi alle sue passioni **mediche, meteorologiche, fisiche e chimiche partendo dall'osservazione e dalla sperimentazione personale**. Studia il ciclo vitale della zanzara e inventa repellenti naturali per combattere l'insidioso insetto. Qualche anno più tardi viene inviato in Dalmazia (una regione della Croazia) dove si occupa del problema della malaria, mettendo in pratica le sue prime conoscenze sulla zanzara anofele, ma trova anche il tempo per dedicarsi alla produzione agraria e soprattutto alla coltivazione del tabacco. Per i suoi studi **diventa presto celebre tra gli scienziati e gli studiosi dell'Italia del suo tempo**. Gli ultimi anni della sua vita sono un crescendo di interessi **poliedrici**. Si stabilisce a Zara (una città della Croazia) dove continua le sue ricerche in vari settori occupandosi di **meteorologia**, di **illuminazione** e di **acustica**. Per esempio cerca di spiegare l'origine e la non pericolosità della propagazione del suono delle campane durante i temporali perché le popolazioni delle campagne si spaventavano ogni qualvolta si verificava questo fenomeno. Si occupa anche di **magnetismo** e poi di combustibili, dando consigli utili su come risparmiare l'olio per le lucerne. Terminato il suo mandato in Dalmazia, il "Pasinato" ritorna nel convento di Vicenza, e si occupa di **meccanica**, inventando una bilancia e soprattutto **si dedica all'insegnamento** come gli avevano detto i suoi superiori. Gli ultimi due anni li dedica allo studio di svariati argomenti di **chimica, veterinaria, meccanica e fisica**. Muore nel convento di Padova la notte del 15 gennaio 1800.

Mentre il mondo degli scienziati e delle scienze lo aveva da sempre riconosciuto come un grande scienziato, il suo paese natale sembrava essersi dimenticato di lui e non gli attribuì mai i dovuti onori. Così nel 1939, in occasione del bicentenario della nascita di Giambattista, l'arciprete Giovanni Bernardi ritenne giunto il momento di dare un segnale ai sanmartinari: fece innalzare una colonna di marmo con il busto del Pasinato davanti alla casa canonica a perenne ricordo del "frate cappuccino". Sul basamento di marmo si legge ancora l'iscrizione fatta incidere per l'occasione dall'arciprete:

AL PADRE

GIAMBATTISTA PASINATO

CAPPUCCINO

1739 - 1800

DALL'UMILTA' SERAFICA

ALLE ALTE CIME DELLA SCIENZA

ASCESE

FISICO METEOROLOGO

AGRONOMO

PRECORSE I TEMPI

E DELL'ITALIA AGRICOLA

LE FORTUNE PRESAGI'

LA CITTADINANZA MEMORE

27/08/1939



All'incrocio di C. Agostini e via R.
Serrato

A padre Giambattista Pasinato nel nostro e suo paese, San Martino di Lupari, è intitolata anche una via, vicino alla nostra scuola.

Adattato da: Personaggi sanmartinari da conoscere: Giambattista Pasinato da S. Martino di L. (1739-1800) di Paolo Miotto

Capitello della Madonna Immacolata, detto dei Corni



Via Roma all'incrocio con
V. Venezia

Il **CAPITELLO DELLA MADONNA IMMACOLATA** si trova in prossimità dell'incrocio tra Via Roma e Via Venezia.¹ Per i luparensi è sempre stato il capitello dei Corni o della Madonna dei Corni; soprannome originato dalla vicinanza del **sacello** con le antiche proprietà della famiglia Corno detta Franchini.² Molto tempo fa il punto sacro che precede

la costruzione del capitello era rappresentato dalla **settecentesca immagine della Madonna** sul muro di recinzione di palazzo Guidozzi, ora negozio di ferramenta.

Il capitello che vediamo noi ora fu costruito nel 1922.³

I **contradaio**li di Via Roma, che a quel tempo si chiamava Via Supervilla, vollero erigere un nuovo capitello degno di essere all'altezza degli altri presenti in paese. L'occasione propizia derivò da un fatto di cronaca: il **decesso** per incidente stradale di una bambina proprio in quell'incrocio.

- 3 Nel marzo del 1922 iniziano i lavori e, nello spazio di pochi mesi il capitello fu ultimato, accogliendo la statua in marmo di Carrara della Madonna Immacolata,⁴ disegnata ma non scolpita, dal sacrestano Antonio Baggio, autore pure del bozzetto del vicino monumento ai caduti in piazza XXIX Aprile. L'8 dicembre 1922, ricorrenza dell'Immacolata, si tenne la solenne benedizione del nuovo elegante sacello e vi si collocò la statua condotta in processione.

Il parroco del tempo, l'arciprete Bernardi ricorda l'avvenimento in questi termini:

Inaugurazione e benedizione del Capitello con l'immagine della Immacolata, detto dei Corni, in via Supervilla. Lavoro squisito in marmo, su disegno del mio sagrestano Antonio Baggio. Alle 10 e 3/4 andai a benedirlo, poi celebrai la messa all'aperto alla presenza di più di tremila persone. Dissi parole di congratulazione ai frazionisti, che hanno il compito il voto da tanti anni sospirato. Ci fu l'intervento della Banda: fu una festa religiosa e bella!

Da allora, ogni anno, il comitato del capitello e i coscritti della contrada trasformarono la ricorrenza dell'8 dicembre in una vera e propria sagra.

Inutile dire che il nuovo capitello entrò subito in benevola competizione con quello della Salute in Padovana, perché i rispettivi contradaioli cercavano di attrarre il maggior numero di fedeli durante le due ricorrenze mariane annuali.

Adattato da storiadentrolamemoria 8 settembre 2014, Paolo Miotto

Capitello Madonna della Salute nella Padovana



All'incrocio tra via C. Agostini e via C. Cavour

Nel passato segni sacri della religione cristiana erano presenti ovunque. Fra i segni sacri più diffusi nel mondo cristiano vi erano i capitelli.

I capitelli non sorgevano mai in posizione casuale ma, come recita la parola stessa, **a capo, all'inizio di strade** e quindi negli incroci principali delle vie paesane e cittadine.

Il capitello **mariano** della Madonna della Salute che si trova nella zona detta Padovana di S. Martino di Lupari non fa eccezione. In origine, ma non è dato di sapere in che secolo, fu eretto in prossimità dell'attuale incrocio fra le Vie Cavour e Cardinale Agostini. La posizione esatta del primo capitello che era stato costruito in mezzo alla strada si trova in un documento del 1740. Il capitello della Madonna della Salute si pensa sia uno dei capitelli più antichi di S. Martino di Lupari; probabilmente c'era già in epoca medioevale.

Si trovava, infatti, nella zona luparense che fin dal 1297 era stata assegnata a Cittadella e quindi al Padovano, in contrapposizione alla zona Trevisana del paese consegnata nello stesso anno a Castelfranco per motivi di confine. Nella zona Padovana luparense vi erano solo la chiesa arcipretale e il "nostro capitello" a controbilanciare la numerosa presenza di edifici sacri della più vasta area trevisana che poteva contare su più chiese e vari capitelli. Il capitello in questione, rappresentava pertanto un chiaro punto di riferimento per gli abitanti della Padovana.

Il capitello è sempre stato dedicato alle Madonna; meno sicura è, invece, l'attribuzione "della Salute" che potrebbe risalire al XVII secolo per l'epidemia di peste che colpì anche S. Martino. 3

Il capitello rimase in mezzo alla strada finché la viabilità fu percorsa da mezzi trainati da quadrupedi poi, come accadde per altri sacelli del paese, l'ampliamento stradale ne decretò l'abbattimento. Si decise allora di costruire un nuovo capitello addossandolo alla parete della casa che fa angolo all'incrocio in direzione di Tombolo. Non era però l'attuale edicola sacra. Quest'ultima fu realizzata sul finire dell'800, mentre la statua di legno della Madonna col bambino Gesù fu benedetta il 21 novembre 1913. 4

5 Ogni anno in occasione della ricorrenza mariana (21 novembre) centinaia di ceri e lumini fanno da sfondo al capitello e alla devozione dei luparensi.



5 Statua marmorea del patriarca Carlo Agostini (N.22-04-1888 M.28-12-1952) situata nel sagrato della Duomo di San Martino di Lupari, in Via C. Agostini all'incrocio con Viale Europa.



6 Stemma episcopale scelto da mons. Michele Tommasi, attuale vescovo di Treviso.

Lo stemma è collocato sopra il portale principale del Duomo di San Martino di Lupari.

Il campo dello scudo è in azzurro, rappresenta il distacco dai valori terreni e l'ascesa dell'anima verso Dio. I tre monti alla base della croce, oltre che ricordare le Dolomiti, le terre d'origine di mons. Tomasi, richiamano anche i tre monti associati alla vicenda terrena di Gesù: il monte della Trasfigurazione, il Golgota e il monte degli Ulivi. Dalla base della croce scaturisce una sorgente d'acqua, elemento che spesso ricorre nella Sacra Scrittura. A destra rispetto alla croce troviamo un gonfalone, al lato opposto il petaso, il bordone e il pane. Sopra, il cappello prelatizio (galero), di colore verde, specifico per i vescovi. Il motto è ispirato al Vangelo di Matteo, "Gratuitamente avete avuto, gratuitamente date".



9 Monumento ai caduti in piazza XXIX Aprile.

Il monumento fu inaugurato nell'ottobre del 1922 per ricordare, soprattutto, i caduti della Prima Guerra Mondiale. Il nome dato alla piazza in cui è collocato ricorda invece un tragico episodio avvenuto il 29 aprile del 1945, dopo che da pochi giorni era terminata la Seconda Guerra Mondiale. I tedeschi in fuga sequestrarono molti sanmartinari e poi senza alcun motivo li fucilarono a Castello di Godego.



10 Questo vecchio edificio, del quale proprio in questi giorni è iniziato il restauro, o almeno così ci è sembrato, è situato in Via Roma al civico 10, vicino alla gelateria Quadrifoglio. Molti anni fa fu sede del municipio e della scuola Elementare prima che il comune comprasse e restaurasse l'edificio dove siamo noi ora.

Stemma del Comune di San Martino di Lupari





In tempo di propaganda tutto si trasforma. Il vecchio stemma comunale col cacciatore munito di fucile, l'albero e il lupo è cambiato: ora c'è un milite fascista con tanto di "fez", fucile e un cane domestico da compagnia. Su tutto campeggia il fascio littorio.

Da "Dialogando con la storia" di Claudio Niotto

**2° MISSIONE:
LE CARTE GEOGRAFICHE**

*San Martino di Lupari
sulle carte*

ATTENZIONE!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

In Geografia **SI DEVONO** usare le parole **PIANTA** e **CARTA GEOGRAFICA**.

E' sbagliato dire piantina o cartina.

Piantina = piccola pianta 

Cartina = piccolo pezzetto di carta

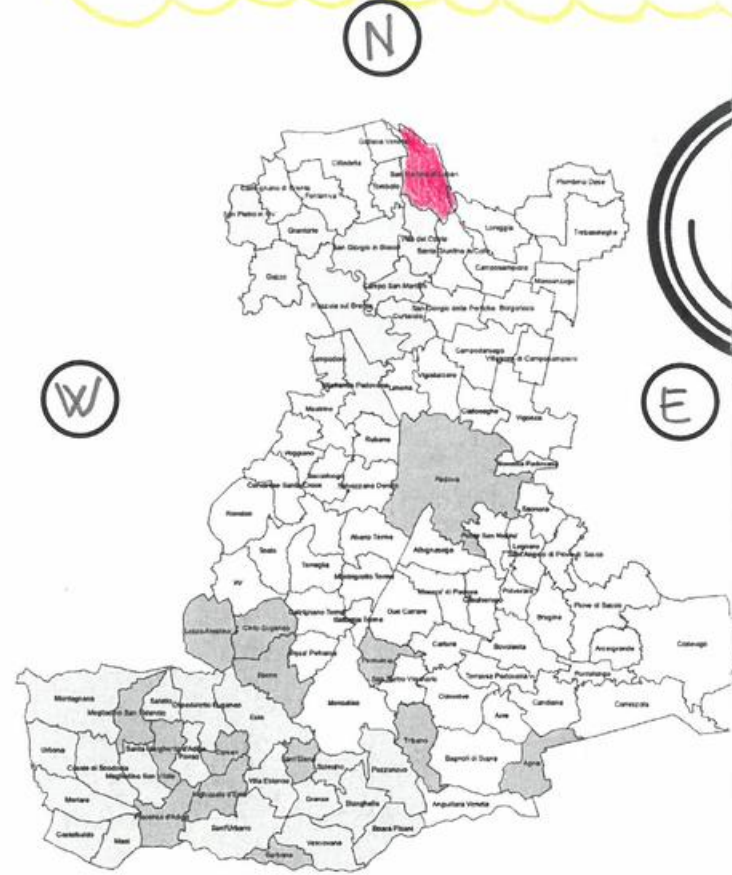
La maestra Fabiola  sbaglia sempre!!!

ITALIA



San Martino di Lupari, il mio paese, si trova nel Veneto che è una delle 20 regioni dell'Italia. Il Veneto è nell'Italia settentrionale e poiché è anche ad est, si dice che il Veneto è una regione del nord-est.

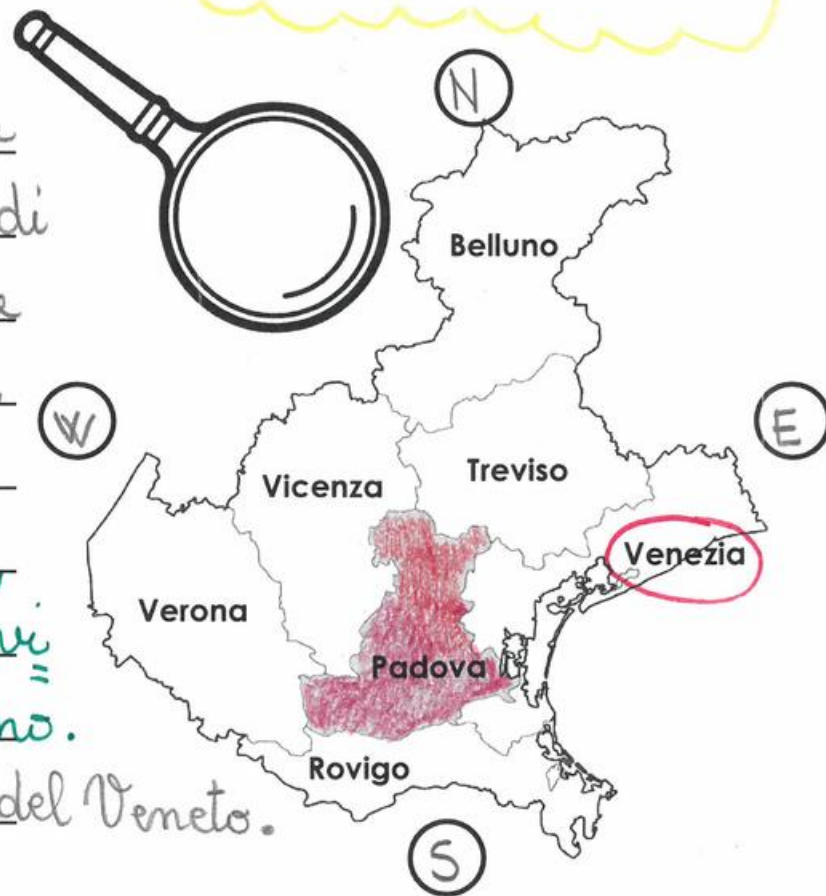
PROVINCIA di PADOVA



San Martino di Lupari è uno dei tanti comuni della provincia di Padova. Nel territorio della provincia di Padova, San Martino di Lupari si trova a nord, che più a nord di così non si può.

REGIONE VENETO

San Martino di Lupari si trova in provincia di Padova, che è una delle 7 province del Veneto. Le altre province del Veneto sono: Venezia, Treviso, Vicenza, Padova, Verona e Belluno. Venezia è il capoluogo del Veneto.



COMUNE di SAN MARTINO DI LUPARI

San Martino di Lupari confina a nord con Galliera V., Castello di Godego e Loria. A sud con Villa del Conte e S. Giustina. A ovest con Tombolo e a est con Castelfranco Veneto e Loreggia.



**PIANTA DELLA
CITTA' DI
SAN MARTINO
DI LUPARI**



02-02-22

San Martino è un comune piuttosto esteso, ed è formato oltre che dal capoluogo anche da 5 frazioni: Campagnalta, Lovari, Monasterio, Campretto e Borghetto. Tra gli alunni della nostra classe Carlo abita a Campagnalta, Lucrezia a Campretto e Mirco a Monasterio. La frazione in geografia è una parte del territorio di un comune con un centro abitato e anche delle case sparse, di solito c'è una chiesa e possono esserci anche delle scuole, ma non è sede di uffici comunali.

	posizione rispetto al capoluogo	coordinate	nido e scuola dell'infanzia	scuola primaria	scuola media	chiesa	cimitero	ULSS	municipio	ufficio postale	carabinieri	campo da calcio	biblioteca
SAN MARTINO DI LUPARI	X	E5	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
LOVARI	Sud-Ovest	C19	X			X						X	
MONASTERIO	SudEst	B9	X	X		X						X	
CAMPRETTO	SudEst	G10	X			X						X	
BORGHETTO	SUD-EST	B3-A3	X	X		X						X	
CAMPAGNALTA	NORD	D3	X	X		X						X	

3° MISSIONE:
INCONTRIAMO IL MONDO
DEL LAVORO

San Martino di Lupari
e la sua capacità produttiva:
conosciamo:
Pettenon Cosmetics e Multipack

DOMANDE PER LE INDUSTRIE DEL TERRITORIO

- 1) Cosa producete?
- 2) Quante persone lavorano nella vostra azienda? Quanti impiegati? Quanti operai?
- 3) Che tipo di competenze richiedete alle persone che lavorano nella vostra azienda?
- 4) I vostri dipendenti lavorano a turno e comunque quali sono gli orari di lavoro dei dipendenti della vostra azienda?
- 5) Quali sono le materie prime che lavorate, cioè quali sono i materiali che comprate per realizzare i vostri prodotti?
- 6) Avete avuto difficoltà a recuperarle in questo momento di pandemia?
- 7) Il costo della materia prima è aumentato a causa della pandemia?
- 8) Potete vendere i vostri prodotti allo stesso prezzo che avevano prima della pandemia o avete dovuto aumentare i prezzi?
- 9) Dove comprate le materie prime che usate per fare i vostri prodotti?
- 10) Che tempi ci sono per le vostre produzioni?
- 11) (I contenitori dei vostri prodotti li fate voi o li comprate?)
- 12) Quando è sorta la vostra industria?
- 13) La vostra azienda è sempre stata dove si trova ora? Se vi siete trasferiti quali sono state le cause che vi hanno indotto a cercare un'altra sede?
- 14) Avete solo questa sede o ne avete anche altre?
- 15) Perché avete dato questo nome all'azienda?
- 16) I vostri acquirenti (cioè chi acquista i vostri prodotti) sono solo in Italia o anche in Paesi stranieri?
- 17) Se avete acquirenti all'estero quali sono i Paesi con cui commerciate?
- 18) Quali sono tra i vostri prodotti quelli che vendete più facilmente?
- 19) La pandemia ha avuto delle ripercussioni sulla vostra azienda?
- 20) I vostri prodotti raggiungono subito il consumatore finale o vengono acquistati prima da altre aziende?
- 21) Qual è la vostra fonte principale di energia?
- 22) La vostra è un'azienda ecologica?
- 23) Producete energia con pannelli solari?
- 24) Consumate molta acqua?
- 25) Generete molti rifiuti e se sì che tipo di rifiuti producete?
- 26) Nella vostra azienda ci sono lavori pericolosi?
- 27) L'azienda in questo momento vi sta dando dei buoni profitti?
- 28) Avete richieste per il futuro dei vostri prodotti?

Oggi per noi bambini della terza C è stato un giorno davvero eccezionale. A pochi passi dalla scuola **CI SIAMO INCONTRATI CON IL MONDO DEL LAVORO** e abbiamo fatto delle scoperte davvero interessanti su due importanti aziende del territorio sanmartinaro:

- la **Pettenon Cosmetics**, una grande azienda che lavora per brand molto rinomati e che da lavoro a tante persone e
- la **Multipack**, un'azienda più giovane e più piccola, ma molto importante per noi perché gestita dai genitori e dagli zii di Lorenzo, **UNO** della nostra **banda** di bambini scatenati.

Siete pronti? Mettetevi comodi perché incominceremo a raccontarvi delle belle storie e ... ci vorrà del tempo!!!

1° STORIA



Pettenon Cosmetics nasce nel lontano 1946, forse, a quel tempo, non erano nati neppure i nostri nonni. A fondarla fu un signore, **Mario Pettenon**, che era già un imprenditore e lavorava proprio a San Martino di Lupari con i suoi fratelli. A quel tempo Mario e i suoi fratelli facevano cera per scarpe e detersivi per pavimenti; erano i

proprietari della **FILA**, azienda che continua ad esistere ancora oggi nel nostro territorio e a fare con successo gli stessi prodotti di tanti anni fa.

Il signor Mario, in quel lontano dopo guerra, era infatti da poco terminata la seconda guerra mondiale, decise di separarsi dai fratelli e di fondare un'azienda tutta sua: voleva produrre **SAPONETTE E ROSSETTI**. E così, in Via Venezia, non lontano dall'azienda familiare, fondò la sua nuova e piccola impresa che chiamò: "Morgana".

Per fare ciò decise di farsi aiutare da un giovane dipendente che si era dimostrato **fidato, capace e con tanta buona volontà: Arturo Pegorin**.

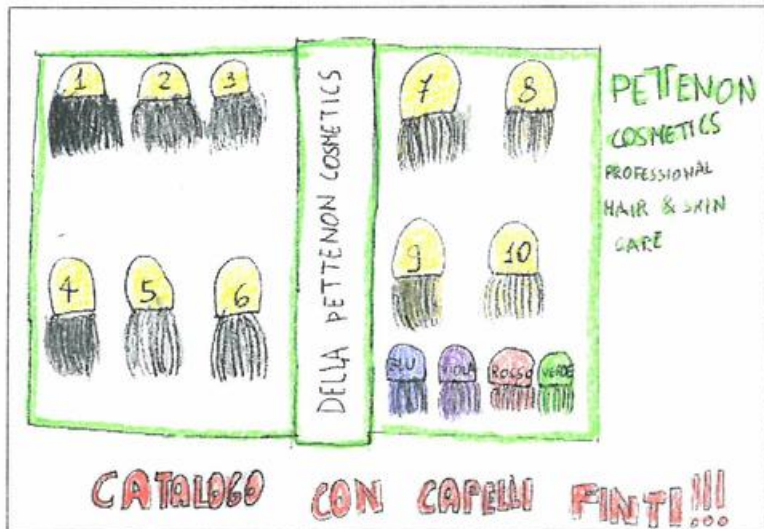
E così Mario Pettenon e Arturo Pegorin iniziarono insieme la loro meravigliosa e lunga avventura. Dopo qualche anno, forse stanchi di produrre rossetti e saponette o molto probabilmente

consapevoli che il mercato chiedeva altro, **COMINCIARONO A PRODURRE PRODOTTI PER CAPELLI**: shampoo, maschere, condizionatori e ...

L'azienda divenne molto, molto più grande e fu costretta a cambiare sede spostandosi in Via dei Fiori dove è attualmente e dove siamo andati noi, e cambiò pure nome: diventò la Pettenon Cosmetics.

La Signora Giovanna, la persona che ci ha accolto e la nostra guida ci ha detto che attualmente alla Pettenon di San Martino di Lupari lavorano circa 350 persone, ma ci ha pure detto che l'azienda ha altre due sedi, una non lontano da Vicenza e una in Toscana. Quella in Toscana è specializzata nella produzione di colorazioni per capelli, mentre quella di San Martino produce solo "prodotti liquidi" (tipo shampoo e bagno schiuma).

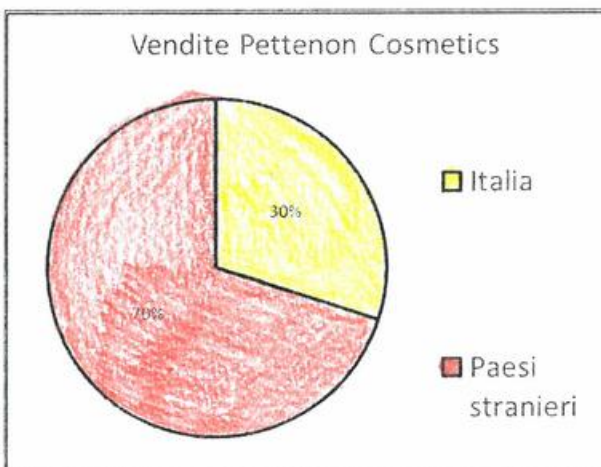
E intanto gli anni passavano ... e mentre l'azienda prosperava il



signor Mario invecchiava e non aveva eredi a cui lasciare il "suo tesoro" perché non si era sposato e non aveva figli.

Decise così di lasciare la sua azienda a quel giovane che gli era sempre stato vicino e si era dimostrato capace di farla funzionare al meglio. Alla morte del signor Mario, quindi, l'azienda passò dai Pettenon ai Pegorin, ma non cambiò nome. *Noi abbiamo pensato che Arturo avesse deciso di continuare a chiamarla Pettenon in onore e riconoscenza del primo fondatore e suo grande amico.*

Alle Pettenon le persone lavorano a turno (turno del mattino, del pomeriggio e della notte) per



6 giorni la settimana. L'azienda chiude il sabato alle ore 13:00.

Questa azienda di San Martino, a due passi dalla nostra scuola, si fa per dire, commercia con molti paesi europei e anche con tutti i continenti. Il 70% del suo fatturato lo fa con paesi stranieri, vuol dire che vende il 70% dei suoi prodotti in paesi stranieri.

La signora Giovanna, rendendoci anche un po' protagonisti, dopo averci raccontato la storia dell'azienda ci ha raccontato un'altra storia molto interessante. Ci ha spiegato come nasce un nuovo prodotto. In particolare ci ha fatto l'esempio di come nasce uno shampoo, forse perché tutti noi sappiamo di che cosa si tratta perché lo usiamo spesso.

Incomincia la storia nella storia che noi abbiamo titolato:

la storia di:

"Nuovo Shampoo"



Nell'azienda Pettenon ci sono delle persone che hanno il compito di studiare il "mercato", e gli "avversari"; cercano di capire, insomma, le esigenze e i bisogni di chi userà i loro prodotti e di prevedere le mosse dei concorrenti.

Queste persone, poi, portano i risultati delle loro ricerche in azienda e altre persone, generalmente dei chimici, mescolando i vari ingredienti in modi diversi, *proprio come fanno i maghi quando preparano le pozioni magiche,*

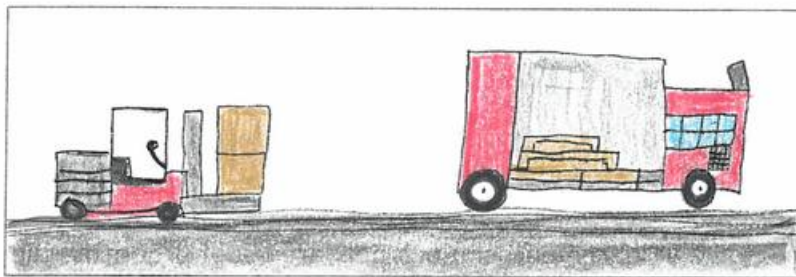
facendo tanti esperimenti, procedendo per prove ed errori, preparano il: **Nuovo Shampoo**.

Il **Nuovo Shampoo**, però, non può essere prodotto e venduto se prima non viene accuratamente testato.

Lo si prova così su finte ciocche di capelli molto simili ai capelli dell'uomo per assicurarsi che non succeda nulla di strano o insolito, poi lo si sottopone a condizioni climatiche estreme: caldissimo e freddissimo, per essere sicuri che il nuovo prodotto non subisca alcuna trasformazione e inoltre lo si lascia per molto tempo al buio e alla luce perché anche queste due variabili potrebbero provocare delle alterazioni nella qualità e nel colore dello shampoo.

Intanto, mentre i chimici sono al





Il sogno finisce presto, la maestra ci riporta alla realtà ... È tardi! Salutiamo e ringraziamo, grati per tutto quello che abbiamo ricevuto, e ci avviamo verso la nuova meta.

2°STORIA



Dopo una breve passeggiata per Via dei Fiori e Via Leonardo, ci troviamo davanti alla Multipack. A farci da guida ora è Lorenzo, che suona senza indugio il campanello giusto. Siamo a "casa" sua! Ad aprirci la porta è la signora Isabella, mamma di Lorenzo. **Isabella ed Elisabetta**, la cognata, ci fanno accomodare nella sala riunioni dove su un grande tavolo sono in bella mostra scatole di

nel modo migliore. È una scuola per parrucchieri che la signora Giovanna ha chiamato: Accademia, almeno così ci sembra di ricordare.

Aevate mai pensato a quante persone lavorano per farci trovare su uno scaffale del supermercato una piccola bottiglietta di shampoo? Incredibile!!!

Dalla signora Giovanna abbiamo inoltre appreso che la Pettenon Cosmetics è anche **UN'AZIENDA GREEN**. Produce, con pannelli solari, una parte dell'energia che le serve, la restante la compra da aziende che vendono energia prodotta solo con fonti di energia rinnovabili. È, inoltre, molto attenta alle materie prima che usa, cioè agli ingredienti che usa per fare i suoi prodotti. Poiché ogni volta che ci laviamo i capelli poi li dobbiamo anche risciacquare e l'acqua del risciacquo va nelle fognature e poi in falda o nel mare la Pettenon Cosmetics ha deciso di usare solo "ingredienti" biodegradabili, cioè che non inquinano l'acqua.

La nostra guida ci avrà probabilmente raccontato tante altre cose interessanti che in queste pagine non abbiamo scritto ma, in 60 minuti, è riuscita davvero ad insegnarci molto e chissà ...qualcuno di noi mentre la ascoltava avrà pure fatto un viaggio nel futuro ... immaginandosi adulto in un laboratorio a preparare pozioni, o in una catena di produzione a riempire flaconi o in giro per il mondo a scattare foto per la pubblicità, o a vendere prodotti per monti e città ...



tutti i tipi, alcune costruite, altre da costruire. *(che le abbiano preparate per noi?)* In pochi minuti ci raggiungono anche papà Luca e zio Fabio. Ora attorno al grande tavolo c'è tutta la classe con le maestre Fabiola e Vanessa e ci sono pure la mamma, il papà e gli zii di Lorenzo. Abbiamo l'impressione di essere una grande famiglia. Con disinvoltura "spariamo" le nostre domande e il papà di Lorenzo ci risponde veloce e sicuro. Sembra un torneo di tennis: lancio, risposta, lancio, risposta ...

Da Luca apprendiamo che la Multipack fa scatole di cartone per alimenti di diverse dimensioni e pesantezze e che le vende ad aziende che le riempiono di frutta e verdura. Le scatole riempite noi, le troveremo sugli scaffali dei supermercati. Il signor Luca ci ha spiegato inoltre che i loro acquirenti, cioè le persone che acquistano le loro scatole, non sono molto lontani da San Martino di Lupari anzi ha detto letteralmente: *-noi vendiamo in un raggio di circa 300km-*. La maestra ha provato a spiegarci cosa volesse dire quella frase, ma vista la perplessità sulle nostre facce ha rimandato la spiegazione ad un altro giorno in classe dove, aiutandosi con la carta geografica dell'Italia, spera di ottenere migliori risultati.

Il papà di Lorenzo ci ha anche detto che loro vendono le loro scatole in Italia, ma che le scatole della Multipack, riempite di frutta e verdura, raggiungono tanti paesi stranieri, soprattutto la Germania.

La Multipack è sorta nel 2013, l'anno in cui siamo nati noi, a Resana un comune in provincia di Treviso, vicino a Castelfranco V. Poi, con gli anni lo spazio di Resana era diventato sempre più angusto e così i "signori Pilotto con le loro consorti", decisero che era ora di trovare uno spazio più grande e nel 2019 si trasferirono a San Martino di Lupari. Oggi a San Martino di Lupari la Multipack, oltre all'azienda dove siamo stati noi, ha anche un magazzino per lo stoccaggio cioè per il deposito della merce.

In questo momento alla Multipack nella parte produttiva lavorano 10 persone e 4 invece sono gli impiegati.

Abbiamo appreso che per lavorare alla Multipack non servono particolari competenze ma a chi guida il camion è richiesta la patente C.

Anche la Multipack è un'azienda Green. Non produce energia da sé con i pannelli solari ma acquista energia da un'azienda che vende energia prodotta solo con fonti rinnovabili.

Il signor Luca ci ha inoltre detto che la pandemia non ha avuto ripercussioni sull'azienda:

-“Producendo scatole per alimenti, noi abbiamo lavorato molto anche nel periodo del lock down perché i supermercati erano gli unici negozi aperti e le nostre scatole andavano a finire proprio lì”-.

Il nome dell'azienda l'ha ideato la zia di Lorenzo, Elisabetta, mettendo insieme due parole

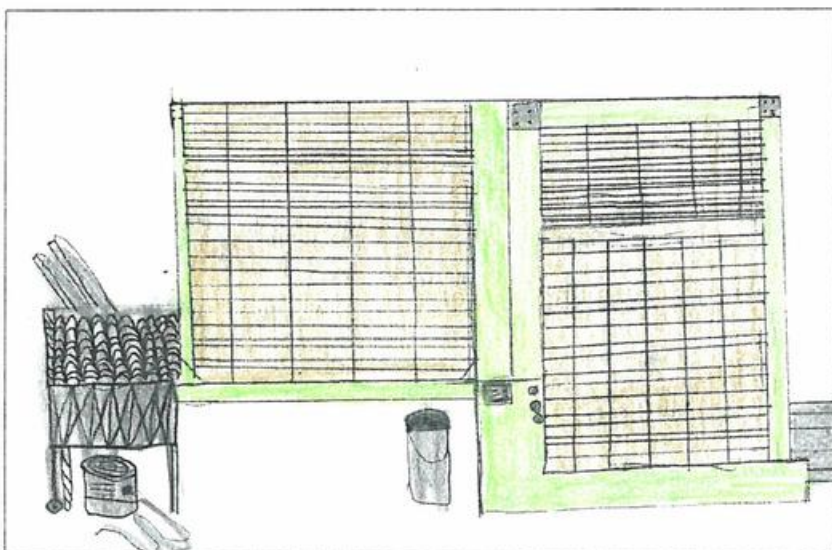
MULTI = DI TANTI TIPI E PACK = SCATOLE

Al termine della visita abbiamo dato una sbirciatina veloce alla parte produttiva. Dietro una catenella rossa e bianca che diceva a carattere cubitali:

"NON DEVO ESSERE OLTREPASSATA"

abbiamo osservato da lontano una macchina che montava le scatole e sempre da lontano abbiamo visto un muletto in azione.

Si percepiva uno strano odore di colla mescolata a cartone. E ... mentre eravamo lì, stregati da tutte quelle novità, alla maestra Fabi è venuta la "brutta idea" di controllare l'orologio. Era tardissimo!!! Dovevamo correre a scuola per non far aspettare troppo i genitori.



Anche alla Multipack abbiamo ringraziato e salutato e poi veloci a scuola.



**CHE GIORNATA EMOZIONANTE RAGA! UN MERCOLEDÌ DI
FUOCO MA ... MAGARI FOSSERO TUTTI COSÌ!**

4° MISSIONE:
TERRA, ACQUA, CIELO

*San Martino di Lupari
e il suo ambiente naturale:
il Parco dei Fionchi con le sue magie*

Mercoledì 23 febbraio 2022

Mercoledì 23 febbraio in una bellissima e tiepida giornata partiamo dalla scuola per la nostra

4° MISSIONE GEOGRAFICA:

SAN MARTINO DI LUPARI TRA TERRA, ACQUA E CIELO.

La campagna di San Martino di Lupari sembra accoglierci in casa sua sfoggiando quanto di più bello può mostrare in questa “spoglia” stagione. Siamo infatti ancora in inverno nonostante il caldo della giornata lo sembri smentire.

Dopo una lunga passeggiata abbandoniamo l’asfalto per un **viottolo** tra i campi.

Subito, forse senza neppure rendercene conto, il nostro corpo percepisce dei cambiamenti.

Stiamo camminando in un terreno meno duro e il “pericolo automobili” non è più tra le nostre priorità. Ci sentiamo liberi ed eccitati. Non serve più stare in fila per due ma possiamo

muoverci liberamente. Per dirla come Matilde:

“sembriamo un gregge di pecorelle”. Qualcuno non

sa resistere alla tentazione di buttare dei sassolini

nel **Rio Macello**, che sarà il nostro nuovo

compagno; starà con noi tutto il pomeriggio e sarà

fondamentale per tutte le nostre scoperte.

Ci troviamo infatti in una zona d’acqua, siamo

circondati dall’acqua, ma l’acqua è anche appena

sotto ai nostri piedi, anche se noi non ce ne

rendiamo conto.

In prossimità di un ponticello, che camminando

vediamo alla nostra destra, entriamo nel: “**Parco**

dei Fionchi”. Qui incontriamo Diego e Sergio, le

nostre guide, che con tanta pazienza cercheranno di trasmetterci un po’ delle loro conoscenze.

Stare attenti è difficilissimo, i compagni, il sole, l’aria, la terra, il cielo, tutto ci dice che quello

è un posto “fatto per giocare”, ce lo dice anche Diego. Noi questo lo capiamo subito e bene.

Non c’è bisogno di ripeterlo tante volte.

Oggi la lezione sarà diversa: dovremo **GUARDARE, OSSERVARE, PERCEPIRE, ANNUSARE,**

SENTIRE, ASCOLTARE ... in pratica “lasciarci stregare dal “Parco dei Fionchi”.



1°PARTE

Attraversando un **terreno molle** ci avviciniamo ad una sponda del Rio Macello. Diego ci fa notare nell'acqua poco profonda e limpida dei piccoli cerchi concentrici sulla sabbia, con un piccolo forellino al centro dal quale sembra uscire dell'acqua, quella che causa i cerchi. Quello è



un **"fionco"**, cioè una minuscola **polla risorgiva**. Nel Rio Macello, osservando attentamente nell'acqua, se ne possono vedere molti e proprio per questo il Parco è stato chiamato così. Ci spostiamo dal punto di osservazione di una cinquantina di metri, o poco più, e ci fermiamo in prossimità di uno **stagno**, anche qui c'è acqua, ma è ferma non scorre come quella del Rio Macello. La nostra guida ci fa notare un albero: è un **salice piangente**, ci dice inoltre che in primavera in quello stagno molte "rane-mamma" andranno a depositare le loro uova che poi diventeranno **girini** e in poco tempo lo stagno si riempirà di vita.



Poi Diego raccoglie e ci fa raccogliere dell'erba secca di cui è ricco il prato in cui ci troviamo. Si tratta di **erba palustre (isca)** Con questa erba raccolta, nel momento opportuno e poi messa a seccare i contadini veneti di un tempo "impagliavano" le sedie. D'inverno quando il lavoro nei

campi diminuiva i contadini veneti ribagnavano le "ische", con esse formavano un lungo filo e sistemavano i sedili delle "careghe"

La nostra guida ci spiega che **l'erba all'interno del Parco dei Fionchi viene tagliata solo tre volte l'anno** e questo non per negligenza. Si è deciso di fare così per permettere a tutte le erbe del prato di riprodursi spontaneamente. Questo i contadini moderni lo hanno imparato da quelli del passato.

Ci spostiamo quindi **“verso l’aula didattica”** uno spazio **“magico”** che è stato creato piantando delle **querce** in modo da formare un cerchio.



La **querchia** era una pianta molto diffusa a San Martino tanto tempo fa. Pare che qui ci fossero boschi di **querce** che i locali chiamavano: **“rovare”**. Da **“rovare”**, forse, nasce il nome della frazione di Lovari. Lovari perché **c’erano tanti rovari**. Vicino all’aula didattica, Diego ci fa

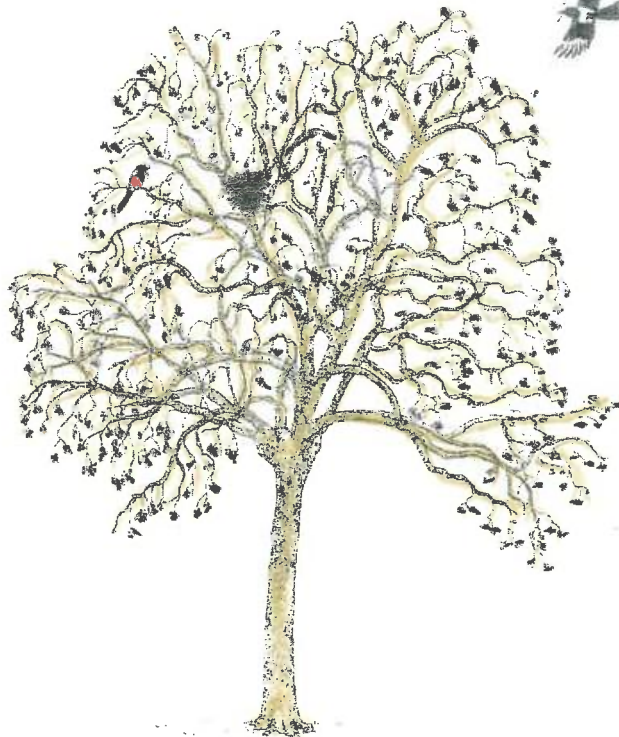
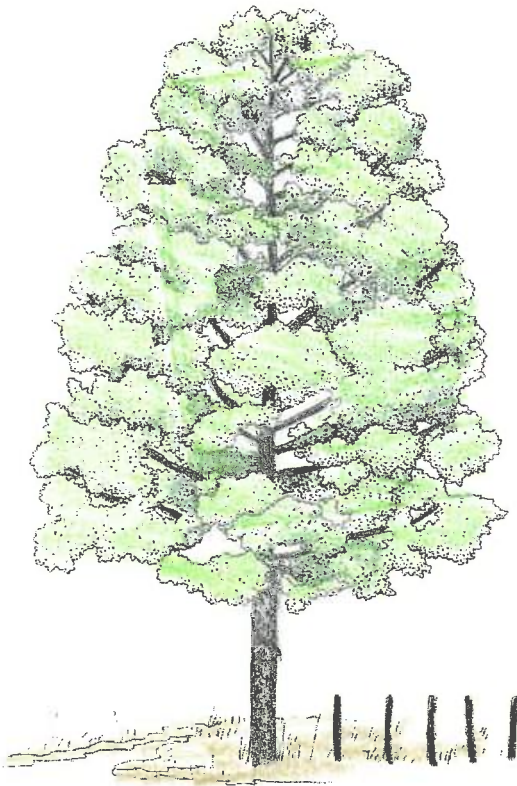
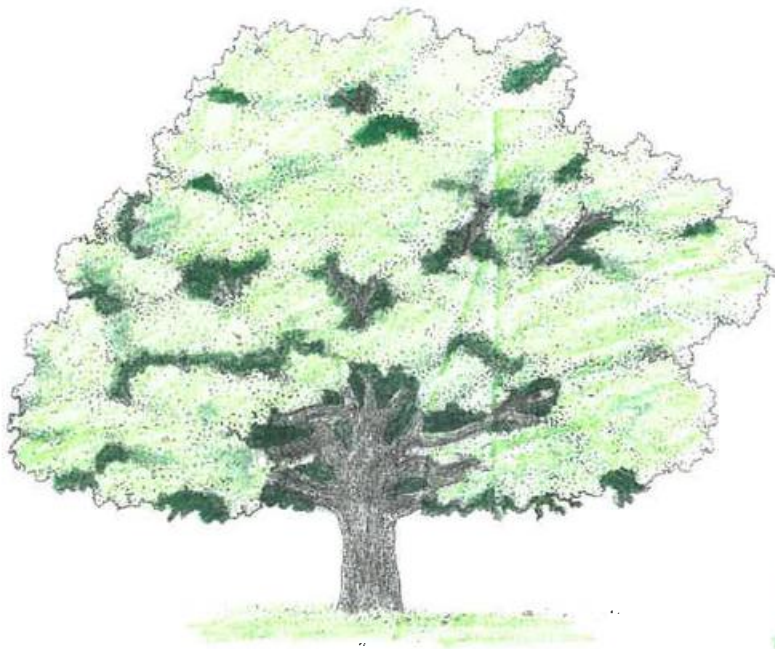
notare la presenza di tanti alberi, tutti diversi. È però molto difficile imparare a riconoscerli ora, che non hanno né frutti né foglie. Ci possiamo concentrare, però, sulla loro forma e sulla corteccia.

Sul sentiero, solo soletto c’è un **nocciolo**. Il nocciolo non è proprio un albero. Lo potremo definire un **alberello** o un **arbusto**. In questo momento non ha né foglie né frutti ma solo dei lunghi **amenti** gialli. Nella parte ad est del parco, a fare quasi da confine naturale ad esso, tanti alberi diversi. Diego ci dice che ci sono: **pioppi, platani, aceri campestri, frassini e ontani neri**. Ma come facciamo a riconoscerli? Impariamo a riconoscere subito il platano perché la sua corteccia sfaldandosi a placche dona al tronco una splendida veste marmorizzata.

Ad attirare la nostra attenzione è, però, un albero con amenti di color verde chiaro che appena li tocchi liberano una polverina verdastra. Che sia un ontano nero?

Nel prato raccogliamo un’erbetta verde filiforme, ce n’è tantissima. Sentiamo subito uno strano profumo, che sa di cucina; non è la solita erba questa! È **erba cipollina**! Qualcuno raccoglie come cimeli anche dei ciuffi di un’erba ormai secca. È **equiseto**, nota anche come coda cavallina. Nella bella stagione, nei terreni umidi come questo, non manca mai.





2° PARTE

Ora è il turno di Sergio, esperto **ornitologo**. Sergio ci racconta un sacco di cose sugli uccelli e ne nomina tantissimi. È difficilissimo ricordare tutti quei nomi, cosa mangiano, a quale gruppo appartengono, se vivono sempre ai Fionchi o se sono lì solo di passaggio

(Con i ricordi di tutti, gli appunti del nostro maestro e qualche libro proveremo, comunque, a fissare qualche nozione. Riprenderemo appena possibile l'argomento in scienze).

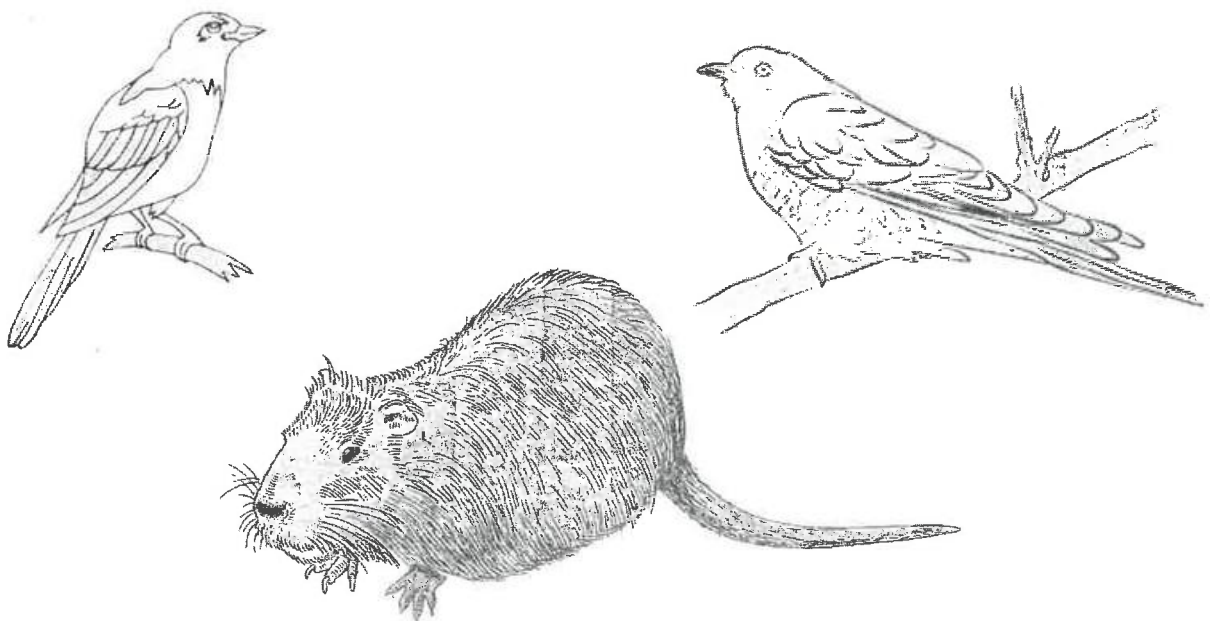
Purtroppo, pur tenendo per molto tempo il naso all'insù, non abbiamo visto uccelli al "Parco dei Fionchi"!

Forse quello stormo di garzette che avevamo incontrato sulla strada, poco prima di abbandonare l'asfalto, li aveva avvisati del nostro arrivo e loro o si erano ben nascosti o avevano deciso di darsela a gambe. A chi non farebbe paura una banda di bambini scatenati come noi?

Sergio ci ha raccontato la storia del **cuculo** che ha dell'incredibile. Il cuculo è un uccello fannullone anche se questo aggettivo ci sembra "troppo buono".

Questo uccello non costruisce il suo nido. La femmina depone le uova nei nidi di altri uccelli più piccoli. Appena in forze, il piccolo getta fuori dal nido le altre uova e gli altri piccoli nati e viene allevato dalla madre adottiva! *Il cuculo non risulta simpatico a nessuno.*

Sergio rispondendo alla domanda di uno di noi ha detto che ai Fionchi ci sono anche molte **nutrie**, animale che non c'erano in passato. La nutria, non è un uccello ma un grosso mammifero roditore che scava la sua tana sugli argini dei corsi d'acqua. A causa del loro massiccio incremento, probabilmente perché in questo ambiente non hanno predatori, le nutrie stanno diventando dannose per l'ambiente e per l'agricoltura.



UNA "LEGGENDA" PER SPIEGARE L'INSOLITO COMPORTAMENTO DEL CUCULO

IL CUCULO

Questo è un racconto samoiedi, tratto dal ricco patrimonio folcloristico delle steppe siberiane.



C'era una volta una donna poverissima che aveva quattro figli. Costoro non volevano mai obbedire alla madre: dalla mattina alla sera correvano e giocavano nella neve. Così quando, tutti inzaccherati, rientravano nella tenda, vi portavano mucchi di neve che la madre era costretta a spazzare via. Essa, inoltre, doveva far asciugare i loro abiti fradici. Che sventura, avere figli del genere! Anche nelle fatiche della pesca, la madre non riceveva alcun aiuto da loro. Questa vita faticosa e il lavoro estenuante finirono per far ammalare la donna. Obbligata a rimanere stesa nella sua tenda, essa chiamò a sé i suoi figli.

- Portatemi un po' d'acqua! - implorò a più riprese,
- ho la gola che mi brucia!

Nessuno si mosse.

- Non ho le scarpe, - disse il primogenito.
- Non ho il berretto, - disse il secondo.
- Non ho abiti caldi, - aggiunse il terzo.

Il quarto, poi, non rispose neppure.

La madre, allora, insistette:

- Il fiume è vicino. Potete andarvi così come siete. Portatemi da bere, ve ne prego! Ho la gola secca!

I ragazzi si misero a ridere e scapparono via.

Continuarono a giocare a lungo. A un certo punto il primogenito, che aveva fame, entrò nella tenda. Vide la madre, in piedi, intenta a indossare i suoi vestiti.

Improvvisamente, i suoi abiti si coprirono di piume. La madre prese l'asse sulla quale, solitamente, raschiava le pelli di animali. L'asse si trasformò in coda d'uccello e le mani della donna si mutarono in un paio d'ali.

Trasformatasi in uccello, la madre spiccò il volo e uscì dalla tenda.

- Fratelli, venite a vedere!

Nostra madre vola!

Allora, tutti i figli si misero a gridare:

- Mamma, ritorna! Ti porteremo dell'acqua!

Ma la madre rispose: - Cucù! Cucù! Troppo tardi, figli miei! Non tornerò mai più!

Così i ragazzi si misero a correre per giorni e giorni, inseguendo la madre. I loro piedi insanguinati lasciavano tracce rossastre nella neve. Ma fu tutto inutile... La madre li aveva abbandonati per sempre.

È da quel momento che la femmina del cuculo ha smesso di costruire da sola il proprio nido e non alleva più i suoi piccoli.



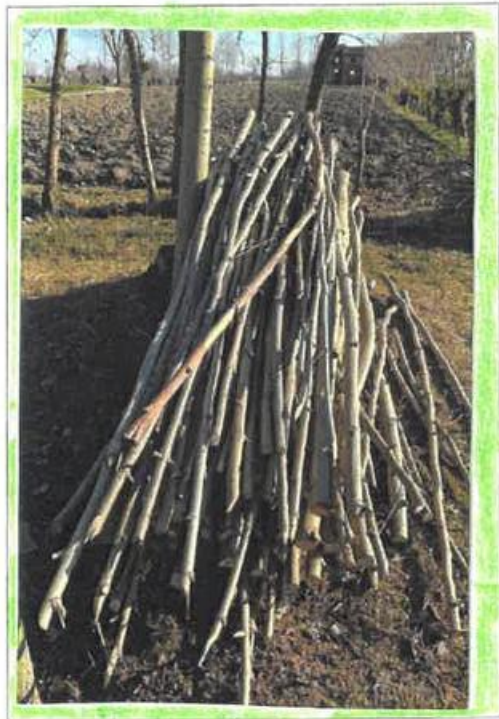
3° PARTE

Terminata la lezione di Sergio, usciamo dal "Parco dei Fionchi" e dopo un centinaio di metri o poco più "ATTERRIAMO" in posto meraviglioso: la gioia di tutti i bambini!

Ci sono dei piccoli fossi dentro ai quali scorre pochissima acqua e noi cominciamo a saltarli. Divertimento assicurato! Ci troviamo però in un posto che potremo definire: **un sito di archeologia contadina**. Quei fossi, che ci divertono tanto, sono ciò che resta di un'antica bonifica benedettina del luogo risalente al 1200 circa. I monaci benedettini per bonificare la zona, cioè per asciugare la terra e renderla coltivabile, avevano pensato di scavare nei campi dei piccoli fossi nei quali incanalare l'acqua piovana e quella che c'era in abbondanza nel terreno, così da lasciare la terra più asciutta e quindi coltivabile. Sulle sponde dei fossi, poi, piantavano degli alberi dai quali ricavano legno per scaldarsi e legno per costruire. Le cataste di questa legna ben ordinata sono lì, anche ora (non ovviamente quelle dei monaci benedettini) per ricordarci l'antico legame e il sacro rispetto della terra e dei suoi frutti che aveva l'uomo del passato e che noi uomini moderni dovremo riscoprire per ricominciare a vivere in sintonia e armonia con la natura.

Sono già le 15:40, come sempre è tardissimo. Salutiamo e ringraziamo le nostre guide e ci avviamo lesti verso la scuola. Oggi, molto probabilmente, faremo aspettare un po' i nostri genitori, ma noi ci siamo divertiti tantissimo! Al Parco dei Fionchi ci ritorneremo sicuramente.





5° MISSIONE:
ARTISTI E ARTE ANTICA E
CONTEMPORANEA

San Martino di Lupari,
il Duomo e i suoi tesori
raccontati da
Marzia Salvador

Ciao a tutti,

oggi 9 marzo 2022 per noi alunni della III^aC è una giornata davvero speciale! Ci aspetta la

5^a ed ultima MISSIONE GEOGRAFICA

San Martino di Lupari, il Duomo e i suoi tesori.

Alle 14:15 siamo puntuali all'appuntamento sul sagrato della Chiesa o meglio del Duomo con la nostra guida: la signora Marzia Salvador.

Prima di iniziare la visita del "grande edificio sacro", Marzia ci porta in prossimità di Via C. Agostini e lì ci fa osservare la vecchia chiesa, quella che ora chiamiamo "chiesa storica" e che da tempo non è più usata per le funzioni religiose.

Marzia ci spiega che la costruzione del Duomo iniziò quasi 100 anni fa perché la vecchia chiesa era diventata troppo piccola. Il numero degli abitanti di San Martino, infatti, era cresciuto in poco tempo di tante, tantissime unità.

Il parroco di quel tempo, G. Bernardi (noi lo abbiamo già incontrato, era il parroco che benedì il nuovo capitello della Madonna dei Corni in Via Roma e fece fare il busto di padre Pasinato) siamo tra il 1920 e 1930 "si diede un gran daffare" affinché il nuovo edificio religioso potesse essere costruito e i sanmartinari lo aiutarono.

Era necessario trovare il terreno, far realizzare un progetto e soprattutto trovare i denari e ... per realizzare un'opera così grande di denari ne servivano davvero tanti!!!

Però Monsignor Bernardi non si scoraggiò. Affidò il progetto all'architetto Luigi Candiani di Treviso e comprò dalla famiglia Fuga, una ricca famiglia di San Martino il terreno sul quale sarebbe sorta la nuova chiesa. Lo pagò carissimo, ma non aveva alternative. (I Fuga erano anche i proprietari della villa dove ora c'è una parte della nostra scuola. La nostra classe è collocata proprio nella vecchia villa dei Fuga).

Ricordiamo per la storia alcune date importanti del "nostro Duomo", quelle che non si possono proprio dimenticare.

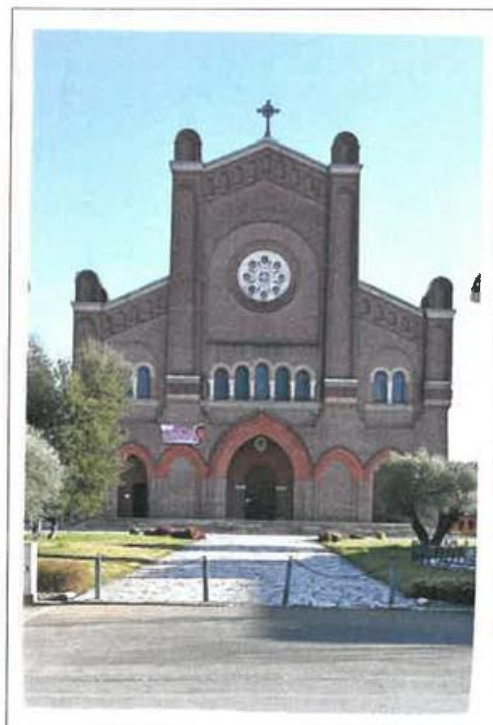
- 19 aprile 1927 prima badilata di inizio scavo dalle fondamenta.
- 9 maggio 1927 posa e benedizione della prima pietra da parte di Monsignor Longhin vescovo di Treviso.
- 13 aprile 1938 benedizione della nuova chiesa da parte di Monsignor Bernardi.
- 16 - 17 - 18 - 19 aprile 1938 inaugurazione della nuova Chiesa con la Processione Eucaristica e la presenza delle massime autorità civili e religiose.

Quante cose abbiamo già imparato e ... siamo ancora fuori dall'edificio religioso in prossimità della statua del Patriarca Carlo Agostini. Da qui possiamo ammirare il Duomo in tutta la sua maestosità.

L'esterno è in mattoni rossi. Un'ampia scalinata permette di accedere alle tre porte d'ingresso, introdotte da tre archi a sesto acuto, cioè con la punta.

Sopra a queste, delle belle finestre ad archi a tutto sesto e, ancora più in alto, un grande rosone, che assieme alle finestre illumina l'interno della chiesa.

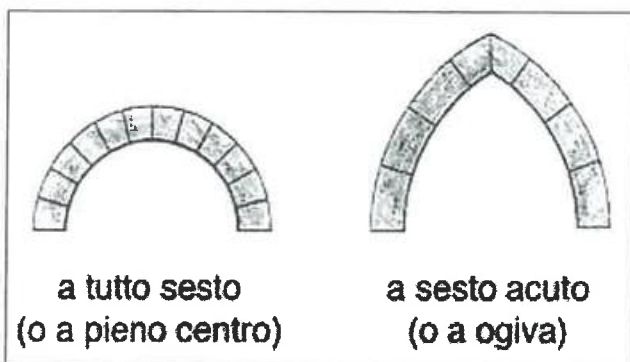
Entriamo dalla porta di sinistra. La "Chiesa" è stata



aperta, un'ora prima dell'orario, per permettere a noi di visitarla e di scoprire tutti i suoi

tesori.

Qualcuno di noi forse non ci era mai entrato e molti altri, anche se prossimi alla Prima Confessione, forse non la frequentano abitualmente perché non si comportano nel modo consono al luogo che ci ospita. Boh!!! Mah!!!



INIZIA IL "TOUR"

Appena entrati, alla nostra destra, c'è una piccola cappella: **IL BATTISTERO**. Lì una volta venivano battezzati i bambini. Le pareti del Battistero sono decorate con mosaici dell'artista



Bruno Saetti, di cui vediamo la firma. Sotto ai mosaici, la vecchia fonte battesimale anch'essa di pregevole fattura.

Marzia ci racconta che Bruno Saetti, bolognese di origine, durante la seconda guerra mondiale arrivò come "sfollato"

(Persona che ha dovuto allontanarsi dal

luogo di residenza abituale a causa di una guerra o in seguito a una calamità naturale o comunque in conseguenza di uno stato di emergenza) a San Martino di Lupari. Qui conobbe un giovane del paese che amava molto disegnare e divennero amici. Quel giovane sanmartinaro era: **Ulisse Salvador, il papà di Marzia**. Anche Ulisse Salvador, come il Saetti, contribuirà ad abbellire la chiesa con i suoi lavori, ma noi ancora non sappiamo né dove, né come.

Oltrepassiamo la porta centrale e Marzia si sofferma su un'altra cappella, **LA CAPPELLA**



DELLA MADONNA DELLE GRAZIE (così è scritto nella targhetta).

Ci troviamo davanti alla statua di una **Madonna con Bambino in legno**. La statua è molto antica, risale al **1300 circa**. I segni del tempo sono evidenti: i colori delle vesti si intravedono appena, "i buchini" fatti dai tarli sono tantissimi eppure gli occhi della **Madonna brillano come se fossero stati appena colorati e ci guardano sempre**, sia che noi ci spostiamo verso destra, sia che ci spostiamo verso sinistra.

Marzia ci fa guardare con attenzione le mani della Madonna. La mano destra è fatta molto bene:

"Quattro dita squisitamente modellate, sono leggermente aperte verso l'alto, come i petali di un fiore, in atteggiamento di ricevere grazie, mentre il mignolo divaricato lascia un'ampia apertura verso l'anulare, affinché tali grazie ricadano su chi fiducioso si affida a Lei".

La mano sinistra invece è molto più rozza, tanto da non sembrare nemmeno opera dello stesso autore. Sembra sostenere qualcosa che ora non c'è più. Qualcuno ha ipotizzato che reggesse dei flagelli/discipline.

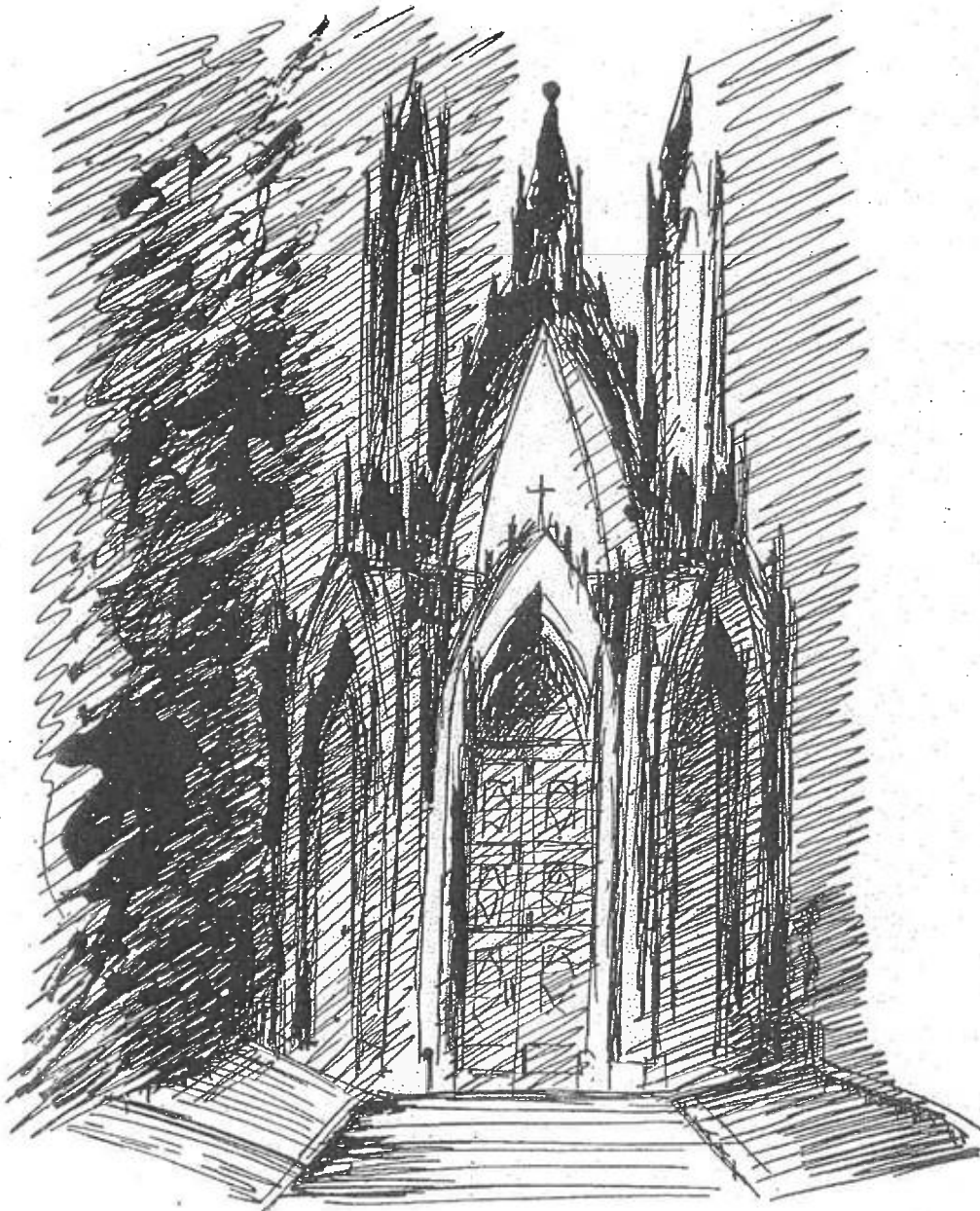
Ma che cosa sono i flagelli/discipline e cosa ci facevano nelle mani della Madonna?

Qui si apre una nuova storia che va molto, molto lontano nel tempo, quando le guerre, le pandemie e le carestie erano cosa di tutti i giorni e la vita per la maggioranza delle persone era così dura e difficile che per noi è persino difficile immaginarla!

Siete pronti a fare un salto nel passato?

La "nostra statua" della Madonna delle Grazie o Candelora, come noi la chiamiamo oggi, non si chiamava così allora. Era conosciuta come **Santa Maria dei Battuti**, ed era collocata in una chiesa che ora non c'è più e che sorgeva in Piazza XXIX aprile, dove ora

c'è il monumento ai caduti della prima guerra mondiale. La chiesa che la ospitava si chiamava, per l'appunto **Santa Maria dei Battuti** ed era sorta, forse per voto, prima del 1250 al tempo di **Ezzelino il Tiranno**, un signorotto cattivo e crudele che aveva uno dei suoi castelli nella vicina Onara.



Il Salvador
80

Questo tempio di forma esagonale in stile gotico, era stato eretto dove prima sorgeva la chiesa di Santa Maria dei Battuti. La chiesa ormai pericolante aveva potuto essere abbattuta solo su promessa di costruirne un'altra. La nuova costruzione fu iniziata ma rimase incompiuta e fu demolita nel 1898, perché diventata pericolosa come la precedente.

I "Battuti" che avevano dato il nome alla Chiesa e alla Madonna, erano confraternite (associazioni di fedeli), sorte in questo momento difficile della storia, (quando saremo alle medie lo studieremo: il Medioevo) per aiutare i più bisognosi. Per fare penitenza i "Battuti" partecipavano alle processioni religiose vestiti di **cappa e di cappuccio** e si percuotevano il corpo con la "**disciplina**" o "**flagello**", che era una cintura di corda, un capo della quale terminava con un fascio di cordicelle piene di nodi.

Forse la "Nostra Madonna" nella mano sinistra teneva proprio i flagelli che i "Battuti" usavano nelle loro processioni. Tutto chiaro ora?

Uno degli **scopi sociali** principali dei "Battuti" era ospitare i pellegrini. A quei tempi, i pellegrini che arrivano dalla Germania e dall'Europa centro-settentrionale e passavano da San Martino di Lupari per recarsi a Roma e/o da Sant'Antonio a Padova erano molto numerosi. I "Battuti" provvedevano ad ospitarli in locali chiusi e ad assicurare loro giacigli di paglia, cibo e ad assisterli gratuitamente.

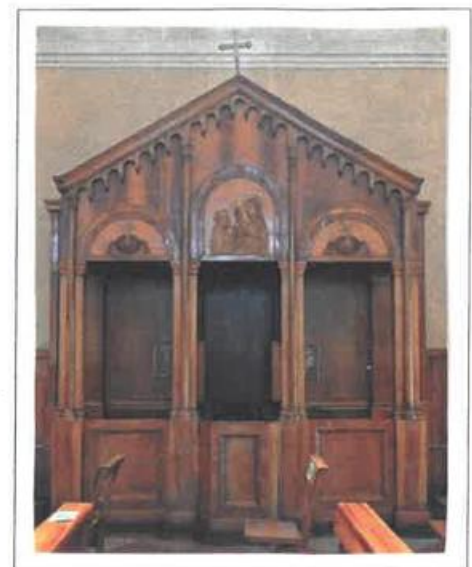
Proprio vicino alla chiesa di Santa Maria dei Battuti, infatti, sorgeva l'Hospitale dei Pellegrini, dove questi venivano accolti finché non erano in grado di riprendere il loro viaggio. Oggi, dell'Hospitale dei Pellegrini, è rimasta traccia solo in alcuni antichi documenti. Avreste detto che San Martino, in passato, era così importante per i pellegrini, tanto da avere persino un Hospitale? ↓

Ma ritorniamo al presente e seguiamo la visita. La nostra attenzione è attratta ora da "dei grandi così di legno". Marzia ci spiega che sono i **VECCHI CONFSSIONALI**. Ci fa vedere dove si sedeva il sacerdote e dove si inginocchiava chi si andava a confessare. A noi sembra tutto molto strano perché adesso ci si confessa in modo diverso; e noi di confessione siamo degli esperti perché tra pochi giorni faremo la: Prima Confessione. E così nei vecchi confessionali giochiamo a fare il prete e i "peccatori".

Procediamo fino alla fine della navata destra e arriviamo alla **cappella di San Defendente**.

Chi era costui dal nome così strano?

Marzia ci racconta che era un soldato romano morto martire perché non voleva credere negli dei ma solo nel suo unico Dio.





La tela che lo rappresenta ha dei colori molto scuri. San Defendente si vede appena ed è la figura in alto a destra e con il teschio in mano.

La maestra documentandosi per questa "missione" ha trovato in un libro di Claudio Miotto che parla di San Martino la foto in bianco e nero che vedete qua sotto.

Nel Duomo però non abbiamo trovato traccia di San Defendente.

S.O.S. Dove è finito il corpo di San Defendente?

Forse qualche anziano sanmartinaro raccoglierà il nostro S.O.S. e presto potremo trovare risposta alla nostra domanda.

La nostra guida ci fa osservare nella parete di fondo la **cappella del Crocefisso**, così chiamata perché abbellita dall'affresco di Gesù in croce del veronese **Pino Casarini**.

Dopo aver verificato che la **cripta** è aperta, facciamo un giretto pure lì. *Scendere dalla stretta scaletta e sbucare nella "chiesetta sotto l'altare" è un po' misterioso e ci diverte. Qualcuno di noi, infatti, ricorda più la cripta con il suo schermo gigante per assistere alla messa e la rampa che da verso l'esterno per le persone in carrozzina o i passeggini, delle opere d'arte di cui **abbonda il piano superiore.***

Risaliamo e sostiamo ora davanti all'altare. Il nostro sguardo non sa dove fermarsi, troppe sono le cose sulle quali vorrebbe soffermarsi.

Abbiamo però imparato che è meglio osservare una cosa per volta.

Ci concentriamo sull'**abside**, cioè la "parte a semicerchio" dietro l'altare.



28 ottobre 1945. Si trasla il corpo di San Defendente dalla vecchia chiesa del Massaro alla nuova arcipretale.

Deposito in un posto all'aperto

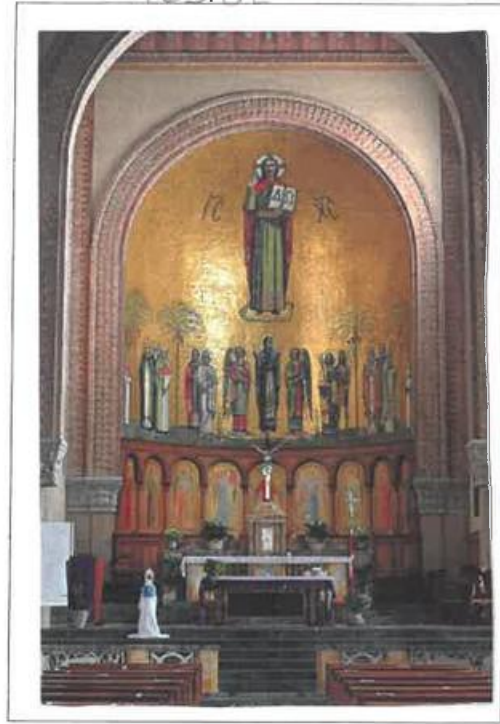
→ chiesa storica

CAPPELLA DEL CROCFISSO



Dipinto sul muro da PINO CASARINI

ABSIDE



Nella parte superiore tra migliaia di tessere oro, troneggia la figura di Cristo di Re. Il Cristo tiene in mano un libro con due lettere dell'alfabeto greco: Alfa e Omega, cioè la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto ad indicare che Dio è l'inizio e la fine di tutto. Nel cielo dorato ci sono anche altre lettere, che scopriremo più tardi cosa vogliono dire: Cristo vince.

La nostra attenzione è attratta, poi, da degli **angeli in legno sotto al Cristo Re**. La cosa attira la nostra attenzione per due motivi:

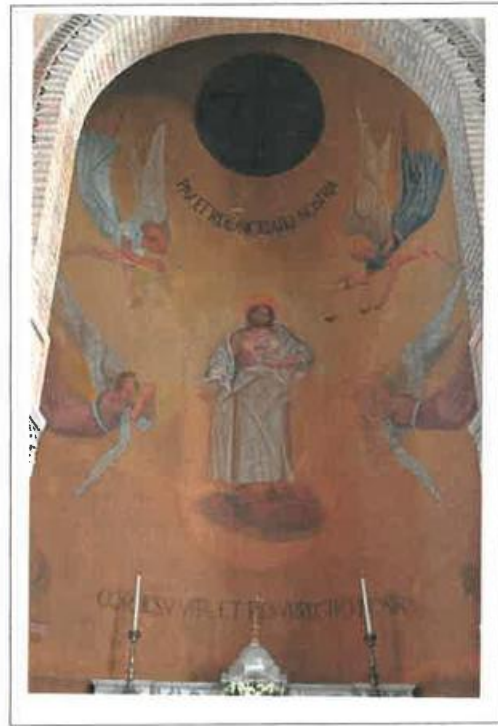
- 1 Marzia ci spiega che il legno nel quale sono disegnati gli angeli non è a semicerchio come sembra a noi, ma è una tavola dritta. Nessuno di noi lo avrebbe detto! Il pittore che ha realizzato l'opera è stato davvero bravo ad ingannare i nostri occhi!
- 2 Inoltre la nostra guida, ci rivela un segreto che pochi sanno: lei è stata la modella che il pittore, di cui non abbiamo ancora rivelato il nome, ha usato per fare gli angeli. Marzia ci ha raccontato che quando era poco più di una bambina aveva dei lunghi capelli biondi con i boccoli e **Angelo Gatto**, il pittore degli angeli chiese al suo papà di averla come modella per qualche ora per rendere più veri i suoi disegni.

Angelo Gatto oltre ad essere l'autore degli angeli che sembrano "rotondi" e non lo sono è anche l'autore dei mosaici dell'abside e dei 14 bellissimi pannelli della via Crucis.

Concentriamoci ora sull'**altare maggiore**, fu realizzato dal professor **Danilo Andreose**, di Bassano del Grappa in marmi preziosi come il giallo di Siena e l'onice.

Sempre del professor di Bassano del Grappa sono anche le belle balaustre in marmo bianco di Carrara che rappresentano dei cervi che si abbeverano alla fonte.

Marzia ci racconta un'altra cosa che per noi ha dell'incredibile. Un bel po' di anni fa le messe venivano celebrate in latino e il prete quando celebrava la messa dava le spalle ai fedeli. A noi oggi sembra quasi maleducato ma a quel tempo sembrava normale. Ci dice, inoltre, che quando l'altare maggiore fu completato lo si consacrò inserendo al suo "interno una pietra sacra". La Storia della pietra sacra ha subito destato la curiosità di alcuni di noi. In realtà si tratta di un piccolo pezzo di pietra dal valore puramente simbolico senza alcun poter magico come invece ci piaceva credere.



Procediamo oltre l'altare e la nostra guida ci fa alzare gli occhi verso la **cappella del S. Cuore di Gesù**. Ci dice di osservare attentamente gli angeli, e di notare l'abilità dell'artista che li ha realizzati a rendere il movimento dei loro corpi. Sembra proprio che stiano andando verso Gesù. L'affresco è stato realizzato da **Bruno Saetti**, che abbiamo già incontrato.

Procedendo sulla navata di sinistra verso l'uscita, ci "scontriamo" con una statua in marmo bianco di Carrara. È **Sant'Antonio con bambino**. L'opera di **Domenico Sartorio** è del **1669** ed era collocata, come l'antica Madonna in legno, nella vecchia

chiesa di S. Maria dei Battuti che ora non c'è più e di cui abbiamo parlato a lungo prima.

Ritorniamo nella navata centrale. Marzia ci chiede ancora un po' di attenzione.

In Mezzo alla navata centrale ci fa alzare lo sguardo verso l'alto e osservare il **bel soffitto a cassettoni**, progettato dall'architetto **Candiani**, quello che aveva fatto il progetto della "chiesa".

Siamo ancora nella navata centrale, ora la nostra guida ci fa guardare ancora in alto, ma verso la porta d'ingresso.



Quelle “finestrelle” ad arco a tutto sesto che avevamo notato quando avevamo guardato il Duomo da fuori sono ⁱⁿ realtà dei vetri dipinti con immagini che ricordano fatti del Vangelo. I cartoni con i disegni sono stati fatti da Ulisse Salvador, il papà della nostra guida.

Ulisse Salvador seguì da vicino la realizzazione delle vetrate e si recò più volta a Verona presso l'azienda che le realizzò per accertarsi che disegni e colori fossero proprio quelli che lui voleva.

Anche per oggi il tempo è scaduto, dobbiamo tornare a scuola perché i genitori ci aspettano. Forse molti di noi non ricorderanno di aver sentito tutte le cose che sono state scritte in queste pagine, ma sicuramente leggendole assieme scopriremo di avere una chiesa ricca di tesori preziosi antichi e moderni che è bello conoscere e che è nostro dovere tutelare e



conservare.

Ora che abbiamo imparato tante cose sul nostro Duomo non possiamo non sapere a chi è stato dedicato. In una lapide che c'è all'interno della chiesa si legge: che è dedicata a **Cristo Re e a San Martino vescovo.**

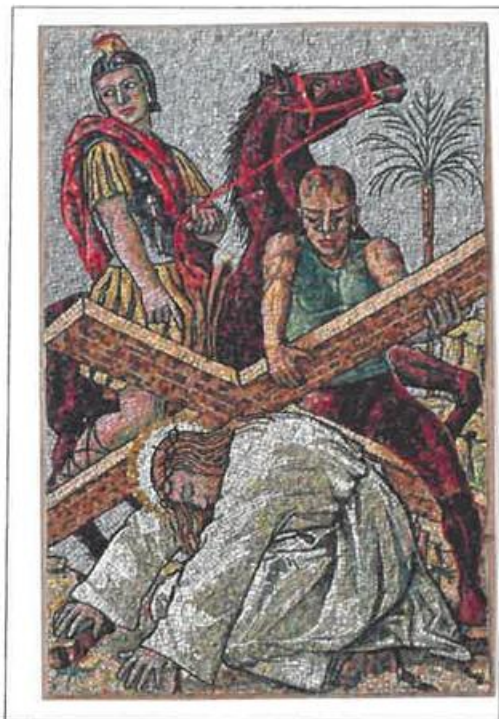
Quando entrerete la prossima volta in chiesa, guardatevi attorno e cerca la lapide che vedete nella pagina seguente.





Trovata?

Se avete un po' di tempo e il lavoro del "detective" vi piace cercate anche i due mosaici che seguono e provate a capire cosa l'artista voleva rappresentare.



BIBLIOGRAFIA

Per realizzare questo lavoro, oltre ovviamente alle informazioni della nostra guida, alcune del tutto inedite, abbiamo consultato i lavori di **Romano Olivetto**: Storia di San Martino di Lupari vol.1 e La chiesetta di S. Maria dei Battuti detta poi Beata Vergine delle Grazie – la scuola della Fraglia e l'Hospitale dei pellegrini. Di **Claudio Miotto**: Dialogando con la storia vol. 5° e un articolo sul Duomo. Internet ci è poi stato utile perché ci ha permesso di recuperare delle informazioni sui quattro artisti che hanno lavorato nel Duomo: **B. Saetti**, **A. Gatto**, **P. Casarini** e **U. Salvador**.

LA LEGGENDA DI SAN MARTINO

Era una fredda giornata di novembre. Il vento spazzava la terra indurita dal gelo. Gli alberi dondolavano i rami nudi contro il cielo bianco.

- Forse nevicherà - si disse San Martino avvolgendosi nel suo caldo mantello. E, balzato a cavallo, si avviò.

Canticchiava allegramente, quando ad un tratto scorse un mendicante tutto lacero. Il poveretto cercava di ripararsi dietro una grossa pietra e intanto tendeva la mano scarna.

- Pietà di me, signore. Ho freddo e fame.

San Martino, impietosito, si fermò.

- Fratello - disse - mi dispiace; ma non ho che poco denaro da darti; e tu hai tanto freddo...

- Aspetta. Infine io ho un vestito già pesante. Ti posso dare metà del mio mantello.

Con la spada tagliò in due il mantello e disse:

- Prendi.

Il mendicante non sapeva come ringraziare, i suoi occhi brillavano di lacrime.

San Martino, felice della buona azione, spronò il cavallo e continuò il suo cammino.

Ora il freddo si accaniva contro di lui e lo faceva rabbrivire, a ogni istante.

Ma ecco, il cielo si squarciò, grandi spiazzi azzurri apparvero, e in mezzo venne a splendere un bellissimo sole.

San Martino si guardò intorno. Quasi non conosceva più quei luoghi.

-Se gli alberi fossero fioriti-
osservava - si direbbe che siamo in primavera. Forse il Signore pensa ai tanti poveri che non hanno da coprirsi. Non immaginava, il santo cavaliere, che quel tepore era stato mandato da Dio per lui: per ricompensarlo del suo atto generoso.



*Impara l'arte e ...
mettila da parte!*

*Anche noi dopo aver osservato le
opere d'arte a mosaico che
impresiosiscono il nostro Duomo,
realizzate dagli artisti
Gatto e Saetti.
diventiamo*

MOSAICISTI.

Gira la pagina e scoprirai





Carlo B.



Lorenzo C.



Mia C.



Eleonora 7.



Giordano Z.

Jesolo, 13 maggio 2022



MARINIAMO LA SCUOLA!